

AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://copioni.dnsalias.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

TITOLO

LE SORELLE TRAPUNTA

COMMEDIA IN TRE ATTI

Personaggi

CARMELA TRAPUNTA
MARIOLINA TRAPUNTA gemella di Carmela
CAMILLO amico di Luigi
LUIGI amico di Camillo
FILIPPO sindaco di Braciolla
LODOVICA vice sindaco di Braciolla
MARGHERITA vicina di casa

TRAMA

Due sorelle, singole e gemelle, ma non troppo, sono coinvolte in una “gemellaggio” un po’ singolare e si trovano ad ospitare due uomini. Ma la convivenza porterà buoni frutti.

ATTO PRIMO

Nella sala delle sorelle Trapunta: Mariolina e Carmela. In una credenza sono disposte coppe e medaglie. Sopra un altro ripiano si trovano foto nelle quali sono ritratte le due sorelle. Nella stanza si vedono altri mobili con libri.

I SCENA

Carmela

CARMELA. (*mentre sta guardando i souvenir della sorella*) ditemi voi come si può andare in vacanza alle Sei Ascelle e portare a casa come ricordino, un “portacenero”! Se fumasse almeno! È di mia sorella Mariolina! È andata anche a Parma de Matriorca, e cosa ha portato a casa? Un bicchiere! Senza poi parlare di quando è andata a Porcellona! Guardate che bella biro! (*cambia loro di posto. Poi guarda le coppe e le medaglie di Mariolina*) come si può tenere in sala tutte queste coppe e tutte queste medaglie? Sono sempre di mia sorella Mariolina che le ha vinte quando era giovane. Ora è più vecchia di me anche se siamo gemelle. E come sono belle pulite... le ha vinte facendo gare di lancio del discolo. Era anche bravina lei, anche se ho dei dubbi che, a quei tempi, era tutta dopata. (*ride*) mi vien da ridere perché allora faceva il lancio del discolo. Ora non riesce nemmeno a tenere in mano una mela, che le cade dalle mani! Ma io sono stanca di tutte queste coppie in sala.

II SCENA

Carmela e Margherita

MARGHERITA. (*entrando da destra*) di cosa sei stanca?

CARMELA. (*spaventata*) ah sei tu Margherita, credevo fosse Mariolina. Non è possibile che quando vieni a trovarci, e capita spesso, non suoni mai il campanello?

MARGHERITA. Carmela, lo faccio per te! Tu sai quanto costa la corrente di questi tempi?

CARMELA. Tu non preoccuparti della mia corrente! (*fra sé*) preoccupati invece di comprarti da mangiare.

MARGHERITA. Ti ho sentito sai! A casa mia, nulla manca da mangiare!

CARMELA. Davvero? E come mai sei qui oggi, allora?!

MARGHERITA. (*non sa come dirlo*) ecco, dato che ho prestato lo zucchero a Florinda e che i negozi sono chiusi visto l’orario, ecco... ti volevo chiedere se potevi prestarmene un po’. Solo per un caffè s’intende!

CARMELA. (*fra se*) ormai è da una vita che succede così. Almeno se lo portasse a casa! Lo dimentica sempre qui, e lo fa apposta, così può avere una scusa per tornare a curiosare.

MARGHERITA. Hai qualche novità?!

CARMELA. Sei venuta per lo zucchero o per sapere se ci sono novità? Che novità vuoi che abbia!

MARGHERITA. Ma, non so, magari qualche novità interessante...

CARMELA. Con me e mia sorella, ci vuole lo Spirito Santo per avere delle novità Margherita. Ma non eri venuta solo per lo zucchero?

MARGHERITA. Certamente! Così anche voi, cioè tu e tua sorella, oramai pensate che non vi sposerete più? Come me d’altronde.

CARMELA. Ma chi vuoi che ti sposi! (*vedendo che Margherita si è offesa*) volevo dire, che nessuno saprebbe essere alla tua altezza.

MARGHERITA. Ora va molto meglio. Lo sai che mi è venuto un’idea in questi giorni!? Che ne diresti se creassi un’associazione di sole donne singole qui a Braciolla?

CARMELA. (*fra se*) figuriamoci, così invece di passare da qui cinque volte al giorno, ce ne passa dieci. (*fingendo*) È proprio una bella idea! Chiaramente andrebbe approfondita bene.

MARGHERITA. Ovviamente! Forse dovrei informarmi da Tino Melècc che lui sa sempre tutto...

CARMELA. Ecco, brava, chiedi a Tino Melecc...

MARGHERITA. Vado immediatamente! Grazie dell'idea. (*esce a destra*).

CARMELA. Grazie a me? Ma se ha fatto tutto lei!? (*al pubblico*) che vi avevo detto. Non si è portata via lo zucchero! Ogni scusa è buona, per curiosare. A volte è snervante! Ha una paura matta che noi ci si sposi e lei no. Ed ora ci vuole anche coinvolgere nella sua associazione! A che punto mi trovavo prima che arrivasse Margherita? Ah già, alle coppe che butterei chissà dove! (*ne prende in mano una e sta per buttarla*).

III SCENA

Carmela e Mariolina

MARIOLINA. (*entrando da destra*) che stai dicendo delle mie coppe?

CARMELA. Mamma mia, è già qui! (*finge di pulirle*) nulla Mariolina, stavo solo dicendo che ce n'era una fuoriposto.

MARIOLINA. (*preoccupata*) come è possibile? Tutte le volte che le pulisco, e sono solo cinque volte al giorno, le sistemo sempre nello stesso modo... ho imparato a lasciare la polvere sotto ciascuna così riconosco il punto esatto in cui metterle.

CARMELA. Cosa? Vorresti dire che non rimuovi mai la polvere sotto le coppe?

MARIOLINA. Quante storie per pochi granelli di polvere! Parliamo di te allora, che quando spolveri le foto dove ci siamo noi due, pulisci sempre e solo dove si vede te e mai dove ci sono io?!

CARMELA. (*sa che è vero, ma non vuole ammetterlo*) ti stai sbagliando Mariolina! Che colpa ne ho io se la tua parte è quella dove si deposita il doppio della polvere e a volte anche il triplo (*fra se*) è meglio andarsene altrimenti mi farà diventare matta. Scusa Mariolina, ora devo andare a fare... un'ambasciata alle suore dell'asilo. Ti saluto. (*esce dalla stanza a destra*).

MARIOLINA. Sì sì, va va... dov'è che doveva andare? All'ambasciata? A che fare?! Ho una sorella talmente svanita che è capace di andare a cercare l'asilo, sì, ma "l'asilo politico", non quello delle suore! (*guardando le foto sull'altro mobile*) guardate se racconto bugie! La sua foto è perfettamente nitida, mentre la mia... guardate, guardate la mia (*la mostra al pubblico, la sua foto non è nitida*) è tutta nebbiosa. E sono uguali a questa tutte le altre foto. E lei si lamenta per pochi granelli di polvere... (*si accorge che i suoi souvenir sono stati spostati*) come sempre! Ma che le interesserà di toccare i miei ricordini dalle vacanze! Che pensi ai suoi. (*al pubblico*) guardate i suoi ricordini: libri! Ovunque sia andata in vacanza, ha portato a casa, libri! È andata in Palestrina e ha comperato il libro: "Il grande libro dell'orto". È andata a Lontra e ha preso il libro: "Napoleone". Prima e seconda parte ovviamente. Non parliamo di quando è andata in Lidia e ha portato a casa il libro: l'umorismo inglese! Secondo voi, è normale? (*sente che Carmela sta arrivando*) è già qui! Che ambasciata fulminante!

CARMELA. (*entrando da destra*) ho sentito le campane suonare. Stranamente non ricordavo che c'era messa. Prendo la moneta per la questua e poi esco.

MARIOLINA. Sì sì, vai pure da sola a messa...

CARMELA. Stai pure tranquilla che a messa con te la sera non andrò mai più Mariolina. Mai, e mai più!

MARIOLINA. Sono io ancora arrabbiata con te per il posto sulla panchina in chiesa!

CARMELA. Ci stai ancora rimuginando?! Per così poco!?

MARIOLINA. E ci rimurginerò finché ne avrò voglia io! Ma non ti vergogni per quello che mi hai fatto?

CARMELA. Vergognarmene? Nemmeno un po'! Possiedi forse tutti i posti a sedere in chiesa?

MARIOLINA. No, tutti no, ma quello che tu mi hai rubato, sì!

CARMELA. Mariolina, che colpa ne ho io, se, per caso, ma proprio involontariamente, arrivo a messa prima di te, e sempre per caso, ma davvero solo per caso, mi siedo proprio nel posto che tu avresti voluto!?

MARIOLINA. Involontariamente? Non dire falsità! Tutti lo sanno che il posto lì davanti è il più bello della Chiesa e che da lì si vede alla perfezione il nostro parroco, che è così bello!

CARMELA. Bello? Eccome se lo è. E lì davanti al primo banco, si vede proprio in tutto il suo splendore!

MARIOLINA. Ah sì? E per fortuna ti eri seduta involontariamente!

CARMELA. Mariolina, ora smettila! Abbiamo deciso insieme che io vada a messa al mattino e tu la sera. Il problema è stato risolto. Corro, altrimenti mi rubano il posto! (*esce a destra*).

MARIOLINA. Vai, vai pure! Lei, deve sempre avere l'ultima parola con me! È meglio che vada a riordinare la mia stanza. Il mio letto! E basta! Può capitare "involontariamente" di dimenticarsi di quella della sorella! O sbaglio? (*esce di scena a sinistra*)

IV SCENA

Filippo e Lodovica

Scena vuota per qualche istante. Entrano il sindaco e la vicesindaco da destra.

FILIPPO. È permesso? C'è qualcuno?

LODOVICA. Carmela, Mariolina, dove siete! (*verso Filippo*) Dove saranno!?

FILIPPO. (*guardando l'orologio*) sicuramente una delle due una sarà andata a messa. Comunque penso tornerà presto. Non c'è messa ma ci sono le confessioni e gli esercizi spirituali. L'altra non lo so.

LODOVICA. È vero ciò che dicono di loro in paese Filippo? Cioè che sono... come si dice... un po' strampalate?

FILIPPO. Strampalate? Eccome se lo sono! Io, di una di loro, non ne posso più. Sai cosa mi dice sempre Mariolina, tutte le volte che mi incontra per strada, in Chiesa... dappertutto!?

LODOVICA. Che ti dice?

FILIPPO. È roba dell'altro mondo! Tu sai già che è in scadenza il loculo al cimitero di mia madre...

LODOVICA. Dunque?

FILIPPO. Dunque lei insiste nel dirmi che non devo rinnovarlo perché... lo vuole per lei!

LODOVICA. Per lei? E a cosa le serve! Non capisco, dato che ce ne sono ancora molti di loculi liberi, perché vuole proprio quello di tua madre!

FILIPPO. Sono 33 i loculi liberi! Ma lei “no”. Lei vuole quello di mia madre perché dice che, lì, batte il sole tutto il giorno e così quando ci sarà lei nella cassa da morto, in estate potrà abbronzarsi.

LODOVICA. *(facendo una smorfia)* da morta... lei si abbronzala!? *(Filippo accenna di sì)* non mi sembra così vecchia per pensare già al suo loculo... *(Filippo la guarda mostrando disaccordo)* Filippo ho l'impressione che sia nata nello stesso anno mio!

FILIPPO. *(capendo di aver sbagliato)* scusa Lodovica, tu al suo confronto, volevo dire, dimostri almeno dieci anni in meno. *(al pubblico per convincerla)* non è forse vero?

LODOVICA. *(compiaciuta)* dici davvero? Proprio dieci?

FILIPPO. Ho detto dieci, ma volendo dire la verità, potrei anche dire...

LODOVICA. *(sempre compiaciuta nella speranza che possano aumentare)* Dì, di pure...

FILIPPO. Undici!

LODOVICA. *(delusa)* credevo di più. Beh, mi accontenterò.

FILIPPO. *(cercando di distoglierla da questo argomento)* le cose stanno così insomma. Mariolina da morta, in estate, vuole prendere il sole nel loculo di mia madre.

LODOVICA. E... d'inverno?

FILIPPO. Per l'inverno invece vuole il loculo di mio padre.

LODOVICA. Non è possibile! E perché?

FILIPPO. Lei dice che il loculo dove ora c'è mio padre, dato che si trova all'ultimo piano, prende poca aria corrente, e così d'inverno non s sentirebbe freddo...

LODOVICA. *(sgranando gli occhi)* vorresti dire, che, quando Mariolina sarà morta bisognerà spostarla sei mesi in un loculo e sei mesi in un altro? Ad una persona che dice di questi spropositi, non possiamo dare fiducia per... *(viene interrotta da Filippo)*.

FILIPPO. Dobbiamo invece, nessuno in paese vuole... *(sentendo che Mariolina sta arrivando)* fingiamo di essere appena arrivati... *(tornano alla porta a destra)*.

V SCENA

Filippo, Lodovica e Mariolina

FILIPPO. *(fingendo di essere appena arrivato)* è permesso? C'è qualcuno?

MARIOLINA. *(entrando da sinistra)* arrivo, arrivo! Buongiorno signor sindaco. Buongiorno anche a lei signora vice sindaca. A cosa devo la vostra visita?

LODOVICA. Siamo qui per una cosa molto seria. Non c'è sua sorella?

MARIOLINA. Sorella? Non ne ho di sorelle io.

LODOVICA. Ma... Carmela Trapunta non è sua sorella?

MARIOLINA. A già, non lo ricordavo! A volte vorrei fosse sorella di qualcun altro. Certo che è mia sorella, e per giunta anche mia gemella, anche se nessuno se n'è mai accorto. Tra me e le c'è un baratto di diversità.

VI SCENA

Filippo, Lodovica, Mariolina e Carmela

CARMELA. *(entrando da destra)* Uella! Quante attorità!

MARIOLINA. È arrivata! Carmela, come mai così presto, “lui” non c'era?

CARMELA. Non c'era messa, ma c'erano gli esercizi spiritosi e poi le confessioni.

MARIOLINA. C'era il parroco?

CARMELA. Sì c'era...

MARIOLINA. Per fortuna! Siccome stasera anch'io vado a messa e se avessi saputo che non c'era, sarei rimasta a casa! (*ironica*) lo hai guardato bene allora?

CARMELA. Perfettamente! Oggi sembrava persino più bello degli altri giorni.

LODOVICA. FILIPPO. (*si guardano perché non capiscono il discorso delle sorelle*).

LODOVICA. Voi due andate in Chiesa solo per vedere il parroco?

CARMELA. Certo che no! Non solo andiamo per vedere il nostro bel parroco ma anche...

LODOVICA. (*verso Filippo*) volevo ben dire...

MARIOLINA. ... ma anche perché noi seguiamo attentamente la moda.

CARMELA. Si vedono certe sfilate!

FILIPPO. (*per tagliare il discorso assurdo*) ascoltate bene Carmela e Mariolina, siamo qui perché volevamo coinvolgerci in un progetto. Come penso sappiate, il nostro paese Costina ha stabilito un gemellaggio con un paese dell'alta bergamasca: Braciòlla.

FILIPPO. L'ha scelto proprio giusto il paese! Ora manca solo che ci sia un paese che si chiami "verze"...

CARMELA. Mamma mia, quanto sei stupida Mariolina, cosa vorrà dire il "verze" con i gemelli? Vero signor sindaco?

FILIPPO. (*sospirando*) insomma...

LODOVICA. E per questo gemellaggio, o gemelli come l'ha chiamato la signora Carmela, noi vorremmo che foste proprio voi ad avere l'onore di ospitare due... ragazzi di Braciòlla.

FILIPPO. Due ragazzi, piccoli o grandi, chi arriva insomma.

MARIOLINA. (*lei due sorelle si guardano timorose*) due bambini? Qui da noi? Carmela, tu cosa ne dici!?

CARMELA. Non saprei. A me piacerebbe fare la mamma... solo per poco però.

MARIOLINA. Non sarebbe per sempre, vero?

LODOVICA. I due ragazzi rimarrebbero qui da voi solo per 15 giorni.

CARMELA. (*sospira*) non saprei.

MARIOLINA. Io invece ho deciso di accettare. (*parlando piano a Carmela perché non la sentano*) acconsenti anche tu Carmela... e i due loculi del signor sindaco sono già miei!

CARMELA. (*guardandola sospira*) va bene. Quando dovrebbero arrivare?

FILIPPO. Martedì prossimo. (*verso Lodovica piano*) andiamocene prima che cambino idea. Ora scusate, ma vi dobbiamo lasciare. Saluti e mi raccomando, una bella accoglienza. Dovete sapere che i due sono "nulla tenenti".

CARMELA. Ovvio che siano "nulla tenenti", se sono piccoli come possono aver fatto il soldato!

FILIPPO. Allora siamo d'accordo vero? Un'accoglienza degna di Costina.

MARIOLINA. Degna di Costina e di tutta la cassa toracica. (*mentre i due escono*) e lei si ricordi dei miei loculi.

CARMELA. (*felice*) Mariolina, ha detto che potrebbero arrivare anche due bambini?

MARIOLINA. Per la precisione ha detto "due bambini piccoli". Se non sbaglio.

CARMELA. Mariolina, due bambini qui in casa nostra!

MARIOLINA. Due bei gemellini! Due gemellini ha detto, vero?

CARMELA. Sicuramente, ha detto qualcosa su un gemello, perciò. Non vedo l'ora che arrivino...

MARIOLINA. Pure io! Andiamo a comprare qualcosa per i nostri due tesorini...

CARMELA. Andiamo, andiamo in fretta. Non vedo l'ora che venga martedì. *(stanno per uscire a destra quando arriva Margherita).*

VII SCENA

Mariolina, Carmela e Margherita

MARGHERITA. *(da destra)* posso entrare...

CARMELA. *(tornando indietro. Fra se)* è ancora Margherita!

MARIOLINA. Venga pure avanti Margherita.

MARGHERITA. Venivo a riprendere lo zucchero, quello che prima ho dimenticato. Nel frattempo ho incontrato i sindaci che se ne andavano da casa vostra.

CARMELA. *(fra se)* secondo me li ha visti dalla finestra di casa sua ed ha preso la scusa dello zucchero!

MARGHERITA. Chissà per quale motivo sono venuti, forse non avete pagato qualche tassa? Non avrete dei debiti col comune spero?! Sapete l'associazione...

MARIOLINA. Margherita ti assicuro che noi non abbiamo debiti e non ne abbiamo mai avuti! Con questa tua affermazione ci potremmo anche offendere, sai!

MARGHERITA. *(non sa che dire)* io, volevo dire che, cioè, non sapevo che pensare...

CARMELA. Invece io ho due debiti!

MARGHERITA. Ah sì? E quali!?

MARIOLINA. *(incuriosita)* e quali sarebbero!?

CARMELA. Voi due, siete i miei debiti!

MARIOLINA. Quanto sei spiritosa.

MARGHERITA. Immaginavo chissà quali debiti! Potrei sapere allora che cosa volevano il sindaco e la vicesindaco?

MARIOLINA. Ci hanno portato una bella notizia!

MARGHERITA. *(eccitata)* davvero?

CARMELA. Mariolina non vorrai stancare la nostra vicina con i nostri affari ora! Lei è qui solo per lo zucchero che ora le vado subito a prendere.

MARGHERITA. Carmela, che io non ho affatto fretta! *(verso Mariolina)* quale sarebbe la bella notizia!?

MARIOLINA. Verranno ad abitare da noi due gemellini per quindici giorni. È per il gemellaggio che Costina organizza ogni anno.

MARGHERITA. Due bambini?

CARMELA. Sì, due bei bambini!

MARGHERITA. Qui da voi?

CARMELA. Sì, è ciò che ti abbiamo detto! Hai problemi di udito!

MARIOLINA. Pensa che bello ad avere qui due bei biondini?!

MARGHERITA. Credo sia la prima volta che per il "gemellaggio" arrivino due bambini. Ma se vi han detto così...

CARMELA. Certo, saranno due bambini biondini e tanto belli che non se ne sono mai visti in giro.

MARGHERITA. Che fortuna avete. Verranno da soli? E se venissero con i loro papà!?

CARMELA. Assolutamente no! Il sindaco ce lo avrebbe detto! Comunque si sa che fra noi e gli uomini...

MARGHERITA. *(interrompendola)* anche io sono come voi, singola convinta! *(ricordandosi)* Devo ancora sentire Melèc per la nostra associazione di singole.

MARIOLINA. Ora noi abbiamo altro a cui pensare e perciò...

MARGHERITA. Hai ragione! Due bei bambini tutti ricciolini! Pensate sia il caso di chiamare il pediatra?

CARMELA. Cosa potrebbe fare il dottore dei piedi?

MARGHERITA. No Carmela, il pediatra è il medico dei bambini!

CARMELA. Ah! Ho capito.

MARIOLINA. Però non è sbagliata l'idea di chiamare il pediatra per un controllo generale ai bambini! Cosa ne dici Carmela?

CARMELA. Perché no!

MARGHERITA. Lo chiamo io, non preoccupatevi di nulla. Anzi, vado subito ad avvisarlo...
(esce di corsa a destra).

CARMELA. Margherita hai indimenticato lo zucchero!

SIPARIO

ATTO SECONDO

A casa delle sorelle Trapunta.

I SCENA

Carmela e Mariolina

CARMELA. Sono emozionata Mariolina. E tu?

MARIOLINA. Come posso non esserlo: oggi è martedì. E i nostri due gemellini stanno per arrivare...

CARMELA. Guarda cosa ho comprato per loro. Guarda. *(le mostra due paia di calzini e due ciucci)*.

MARIOLINA. Belli... ma perché sono così piccoli? Vorrei sperare che non arrivino dei neonati!

CARMELA. E se fosse? Ma ci pensi Mariolina, madri, per quindici giorni!

MARIOLINA. Ancora non ci credo. È troppo bello! Guarda invece cosa ho preso io: due biberon e due pannolini.

CARMELA. E per fortuna che non speravi che arrivassero due neonati!? Chissà quanti “bacetti” darò loro in questi quindici giorni! E quante ninnananna canterò per loro. Come faceva quella ninna nanna? Aspetta un attimo che ci penso... *(e qui canta)* Vecchio scarpone, quante volte ecc. ecc. ... *(viene interrotta)*.

MARIOLINA. Ah sì, proprio una bella ninnananna! “Vecchio scarpone” a due bambini... ma come può essere! Senti la mia invece se non fa al caso nostro: “Fai la nanna coscina di pollo...” *(viene interrotta)*.

CARMELA. La tua è proprio più bella della mia! Coscina di pollo... a due bambini che vengono ad abitare a Braciòlla e sono di Costina. Ma dai!

MARIOLINA. Forse non hai tutti i torti. A che ora arriva il pediatra?

CARMELA. Non saprei. I bambini però dovrebbero essere già qui, secondo quello che ha detto il sindaco stamattina.

MARIOLINA. *(felice)* Carmela, non avrei mai pensato che...

II SCENA

Carmela, Mariolina e Margherita

MARGHERITA. *(con una vocina sottile)* è permesso?

MARIOLINA. *(felice)* Carmela, sono qui! Avanti piccolini miei...

CARMELA. *(felice)* Venite avanti cucciolini!

MARGHERITA. *(entrando da destra)* perché mi chiamate “cucciolina” ?!

MARIOLINA. Ah, sei tu!

CARMELA. *(fra se)* sempre fra i piedi! Pensavamo fossero i bambini!

MARGHERITA. Quali bambini?

MARIOLINA. Quelli del gemellaggio.

MARGHERITA. *(fingendo)* arrivano oggi? Non me ne ricordavo. Sono venuta a trovarvi perché avevo bisogno di un po’ di sale. Sono rimasta senza, proprio oggi.

CARMELA. *(sarcastica)* ma pensa il destino... *(fra se)* che bugiarda.

MARIOLINA. Quando hai detto “permesso” con quella vocina così dolce, abbiamo pensato che fossero loro. A proposito, da quando usi quella vocina?

MARGHERITA. Pensavo fossero già arrivati i due bambini!

CARMELA. E così ti eri dimenticata del loro arrivo, vero?!

MARGHERITA. *(imbarazzata)* non badate sempre a tutto Carmela! Mariolina, allora arriveranno da un momento all’altro?!

MARIOLINA. Certo. Quanto sono contenta tu non immagini nemmeno!

MARGHERITA. Ti credo Mariolina. Prima che mi dimentichi, volevo dirvi che la nostra associazione si chiamerà “Associazione delle Singole Convinte”. Cosa ve ne pare?

CARMELA. Sì, non è malvagio.

MARIOLINA. Anche a me piace. A quando la prima riunione? Spero tu voglia far trascorrere almeno questi 15 giorni, dato che io e mia sorella siamo impegnate con i bambini?!

MARGHERITA. Certamente, era già tutto calcolato!

CARMELA. *(fra se)* quella che non si ricordava! Margherita vado subito a prenderti sale *(esce dal fondo)*.
MARGHERITA. Non c'è fretta Carmela! *(alzando la voce)* però, sapendo che arrivano i bambini, ed essere qui senza un regalo ...
MARIOLINA. Non fa nulla Margherita...
MARGHERITA. No no, vado subito a prender qualcosa da regalare loro prima che arrivino.
MARIOLINA. Non preoccuparti, davvero.
MARGHERITA. Perdonami Mariolina ma non è buona educazione. Vado immediatamente a comprar un qualcosa *(esce a destra)*.
CARMELA. *(rientrando col sale dal fondo)* dove è andata di nuovo senza sale!
MARIOLINA. Si è accorta che era senza regalini per i bambini e allora è andata a comprare qualcosa.
CARMELA. È così sappiamo che tornerà di qui, a poco.

III SCENA

Carmela, Mariolina, Luigi e Camillo

Arrivano i due ospiti. Non sono bambini come avevano pensato le due sorelle, ma due adulti. Indossano vestiti poveri e portano con sé una valigia..

LUIGI. *(da destra con una vocina)* è permesso?

MARIOLINA. CARMELA. Avanti...

CARMELA. Sono loro Mariolina...

MARIOLINA. Che emozione, che emozione...

CAMILLO. Permesso... Buongiorno...

CARMELA. *(sorpresa)* è questo chi è!

MARIOLINA. *(sorpresa)* e quest'altro?

LUIGI. Buongiorno. Voi siete *(leggendo da un biglietto)* le sorelle Trapunta?

CARMELA. MARIOLINA. *(si guardano stupite e spaventate e fanno cenno con la testa si e no)*.

MARIOLINA. *(facendosi coraggio)* gentili e poveri uomini, in questa casa non possediamo nulla come potete vedere. Noi non siamo benestanti. Potreste elemosinare in quelle ville in fondo alla strada. Laggiù i signori posseggono ogni ben di Dio! Potrebbe essere la vostra fortuna statene certi. Noi viviamo solo con la nostra misera pensione.

CARMELA. *(sottovoce a Mariolina)* brava Mariolina.

CAMILLO. Scusate se mi permetto, ma c'è un fraintendimento, noi siamo...

CARMELA. Non è necessario ammetterlo, voi siete dei "barboni"! Non avrei voluto usare questo termine ma lo si capisce da come siete vestiti.

LUIGI. Veramente signorine noi...

CARMELA. *(a Mariolina meravigliata)* "Signorine" a noi!

MARIOLINA. *(a Carmela)* sarà sicuramente un complimento...

CARMELA. Logico!

LUIGI. In realtà noi... per il momento siamo, nullatenenti.

MARIOLINA. Non c'è da andarne fieri: alla vostra età non aver fatto il militare!

CARMELA. Prendete questi due soldi e via di qua in fretta! Stiamo aspettando gente...

CAMILLO. Infatti, siamo noi... *(viene interrotto)*.

MARIOLINA. Ma siete proprio testardi! Via, sciò, smammare, come devo dirvelo? *(li spingono verso la porta a destra quando entrano il sindaco e la vicesindaco)*.

IV SCENA

Carmela, Mariolina, Luigi, Camillo, Filippo e Lodovica

FILIPPO. *(vedendo i due uomini. Appoggia il cappello)* bene, sono già arrivati...

CARMELA. Di chi state parlando? Di quei due?

MARIOLINA. Certo Carmela, saranno andati a cercare l'elemosina anche in casa loro. Dico giusto signor sindaco?

FILIPPO. Nulla affatto! I signori sono i due fratelli del gemellaggio di Braciòlla che dovrete ospitare! Ricordate?

MARIOLINA.CARMELA. *(accennano un lieve mancamento)*.

CARMELA. Loro? E i due bambini che... stavamo aspettando?

MARIOLINA. I due bei piccoli gemellini che aspettavamo e a cui pensavamo di mettere i nostri calzini e dar loro i nostri ciucci?! Carmela!

CARMELA. A cui avremmo messo anche i pannolini... e... dato da mangiare con il biberon!? Mariolina!

MARIOLINA. LA canzone quella del "vecchio scarpone" quella ora va benissimo... Carmela!

LODOVICA. Vi presento Luigi e Camillo di Braciòlla. Forse li avete scambiati per qualcun altro?

CARMELA. *(riprendendosi, nasconde i regali)* noi? Assolutamente no!

MARIOLINA. *(anche lei riprendendosi, nasconde i regali)* ma nemmeno per nulla!

LODOVICA. Siete sicure? Perché a noi era sembrato di capire che... *(viene interrotta)*.

CARMELA. E avete capito male! Noi, eravamo consapevolissime che queste erano i "ragazzi" che stavamo aspettando... però... *(richiama l'attenzione di Mariolina per avere aiuto)*.

MARIOLINA. Però... volevamo... volevamo essere sicuri che fossero quei giusti. E se invece di Luigi e di Camillo fossero arrivati Antonio o Giuseppe?

CARMELA. *(guarda compiaciuta Mariolina per la risposta data)*.

FILIPPO. Giustissimo. Signora Carmela e signora Mariolina vi presento: Camillo e Luigi. *(si stringono le mani ma le donne sono poco convinte)*.

LODOVICA. *(parlando a Luigi e a Camillo)* Loro, sono io le vostre ospitanti. Spero che vi possiate trovare bene!

CAMILLO. Speriamo!

LUIGI. Ci troveremo bene di sicuro! *(fra se)* speriamo che il soggiorno sia meglio dell'accoglienza!

FILIPPO. Noi potremmo andare ora. Mi raccomando, Carmela e Mariolina, onorate Costina! *(esce di scena con Lodovica, salutando ma dimenticando il cappello)*.

I quattro rimasti soli mostrano impaccio. Le due donne si guardano e non sanno che dire, come i due uomini.

CARMELA. *(percepisce un certo cattivo odore provenire dai due uomini)* vorreste forse lavarvi le mani?

LUIGI. Sì certo, perché no! Che ne dici Camillo?

CAMILLO. Sì, per me va bene!

MARIOLINA. Dato che il proverbio dice, "una mano tira l'altra", perché non approfittarne e farsi anche una bella doccia?

LUIGI. Se non è troppo disturbo...

CARMELA. Nessun disturbo, è un piacere per noi! Se volete portare di sopra le vostre valigie, noi arriviamo fra poco.

CAMILLO. Allora noi cominciamo a salire

LUIGI. E Fra poco arrivate voi per la doccia...

MARIOLINA. *(alzando il tono di voce)* vi accompagnamo alla doccia... e basta, sia ben chiaro!

LUIGI. Certo, certo... *(escono di scena a sinistra)*.

CARMELA. Mariolina, proprio due disgraziati ci dovevano capitare!

MARIOLINA. E noi che aspettavamo due frugoletti da poter baciare! E pensare che io volevo comperare persino il triciclo! Se ci ripenso!

CARMELA. Due bei bambini con cui giocare... e invece... *(con paura)* Mariolina guarda che io non mi fido per nulla di quei due!

MARIOLINA. Perché io mi fido forse? Coraggio andiamo a indicare loro dove sta la doccia, non vorrei ci avessero già fatto sparire qualcosa...

CARMELA. Andiamo, andiamo... *(escono di scena a sinistra)*.

V SCENA

Filippo e Lodovica

Entrano il sindaco e la vice.

FILIPPO. Scusate, ho dimenticato il cappello... *(si guarda in giro)* ma dove sono?

LODOVICA. Sono talmente stralunate che... *(sente l'acqua)* sento dell'acqua che scorre... non vorrei li stessero annegando!

FILIPPO. Ora non esagerare Lodovica! Saranno del tutto svitate, ma sicuramente non assassine! Lo so che è rischioso essere ospitati da loro, ma che altro potevamo fare? Sai bene che abbiamo chiesto a tutti in paese ma nessuno li voleva ospitare perché non erano ragazzi!

LODOVICA. Hai ragione. E ora penso sia stata la nostra fortuna, non aver detto loro subito la verità.

FILIPPO. *(prende il capello)* usciamo in fretta prima che arrivino e abbiano cambiato idea! *(escono di scena a destra)*.

VI SCENA

Mariolina, Carmela e Margherita

MARIOLINA. *(rientrando da sinistra)* che delusione Carmela. Io che mi immaginavo di fare il bagnetto ai quei due bei bambini!

CARMELA. Invece abbiamo nella nostra doccia due omaccioni.

MARGHERITA. L'ho trovato *(da fuori. Ha con se un regalo)*.

MARIOLINA. CARMELA. *(si guardano preoccupate)* Margherita con il regalo!

MARIOLINA. Che possiamo fare?

CARMELA. Se solo immaginasse che non sono arrivati due bambini ma due uomini?! Lei e la sua associazione!

MARGHERITA. *(entra)* Ho visto il sindaco e la sindaca e mi hanno detto che sono arrivati!

MARIOLINA. *(preoccupata)* che cosa ti hanno detto per la precisione?

MARGHERITA. Mi hanno detto tutto.

CARMELA. Ma proprio tutto tutto?

MARGHERITA. Ovviamente. Lo sai che con la sindaca sono imparentata.

MARIOLINA. (*sconsolata, pensando sappia la verità*) Margherita, non dire nulla! Chi poteva immaginare una cosa del genere.

MARGHERITA. Avanti non pensateci ora. Farete un po' di fatica i primi giorni ovviamente, ma poi insegnerete loro tutto quello che vorrete. A quella età lì si impara in fretta.

CARMELA. (*verso Mariolina*) come potrà sapere l'età dei due uomini?

MARIOLINA. (*verso Carmela*) gliel'avrà detto ancora la sindaca! Ricordi che sono imparentate? Sei proprio sicura che potranno imparare alla loro età? Il carattere credo sia ormai già formato.

MARGHERITA. Ma certo. Anche se io, non ho mai avuti in casa dei ragazzi...

MARIOLINA. Chiamali di ragazzi!

MARGHERITA. Ma siamo tutti ragazzi al giorno d'oggi. Io per esempio, quando parlo di voi, vi chiamo sempre "ragazze".

CARMELA. Quando tu ci chiameresti "ragazze"?

MARGHERITA. Quando ne parlo bene! Dicevo, che siccome io sono singola e non ho mai avuto in casa dei... (*viene interrotta*).

MARIOLINA. Fermati un attimo Margherita. Hai appena detto che ci chiami ragazze quando parli bene di noi. E quando parli male invece?

MARGHERITA. Lasciamo perdere. Dicevo che io non ho mai ospitato dei ragazzi però...

CARMELA. Nemmeno noi.

MARGHERITA. Io come voi non ho ospitato dei ragazzi, ma tutti dicono che... come nemmeno voi avete ospitate dei ragazzi?! E quelli del gemellaggio?

MARIOLINA. Quelli del gemellaggio? Quelli del gemellaggio sono due nonni... quasi!

MARGHERITA. (*le guarda stupita*) che furbette! Vi avevo persino creduto!

CARMELA. Cara Margherita, ma cosa ti ha detto la sindaca precisamente?

MARGHERITA. Mi ha detto che sono arrivati due ragazzi.

CARMELA. Sicura che ti ha detto proprio così?

MARGHERITA. Ma certo! Mi ha detto che i due ometti di Braciolla erano arrivati.

MARIOLINA. Ti ha detto due ometti che equivaleva a due uomini.

MARGHERITA. Cosa? State ospitando due uomini e non due ragazzi?

CARMELA. Sì, proprio così.

MARGHERITA. Io avevo persino comprato loro due giochi!

MARIOLINA. Mettili pure insieme ai nostri regali allora...

MARGHERITA. (*preoccupata*) ma ora... ma ora avete due uomini in casa... e la nostra associazione...

MARIOLINA. Nulla è cambiato. Non preoccuparti.

MARGHERITA. Siete sicure?

CARMELA. Margherita stai tranquilla. Fra 15 giorni, se ne andranno e noi saremo ancora singole come prima e saremo ancora in prima fila a vedere il nostro bel parroco.

MARGHERITA. Noi tre insieme, stiamo bene come siamo vero?

CARMELA. Certamente!

MARGHERITA. Dato che ormai sono qui, non potrei conoscerli?

MARIOLINA. Stanno facendo la doccia.

MARGHERITA. Come? La doccia? Qui a casa vostra? Vi ricordo che il regolamento dell'associazione vieta alle singole...

CARMELA. (*volendo cambiare discorso*)... vado subito a prenderti il sale che hai dimenticato prima (*esce dal fondo*).

MARGHERITA. Se stanno facendo la doccia da voi, Mariolina, mi trovo costretta a cambiare il regolamento altrimenti rischiereste di rimanere fuori. Però forse potrei aggiungere che “una” doccia si può fare. Cosa dite?

MARIOLINA. *(stanca di lei)* “una doccia” penso vada bene.

MARGHERITA. *(ricordandosi)* e se arriva il pediatra!? Non posso fare questa figura. Corro subito ad avvisarlo prima che arrivi perché di bambini qui non ce ne sono.... *(esce a destra)*.

CARMELA. *(rientrando col sale)* ecco il sale... *(si ferma perché vede che non c'è)*. Come al solito!

MARIOLINA. È corsa a dire al pediatra che non abbiamo più bisogno di lui. A quanto pare di bambini qui, non ce ne sono.

CARMELA. Mancava solo che arrivasse il pediatra! Lasciamo perdere il pediatra, Margherita e la sua associazione. Lei ha buon tempo. Pensiamo invece a quei due che sono di sopra e che magari, stanno pensando di portarci via qualcosa.

MARIOLINA. Hai ragione. Allora io comincerò subito a nascondere le mie coppe Carmela, prima che arrivino. Potrebbe essere che un giorno in cui noi non ci siamo le facciano sparire. *(comincia a prenderle fra le braccia)*.

CARMELA. E io nasconderò i miei libri, non si sa mai. Essendo due barboni non sapranno nemmeno leggere, ma chi lo sa che vadano a venderli! *(comincia a prenderli fra le braccia)*.

MARIOLINA. Ora che comincio a farmene una ragione, se vedo il sindaco e la sindaca, gliene dico quattro! Per fortuna che dovevano arrivare due bambini! Sono due nonni invece!

CARMELA. Mariolina, se nel frattempo avessero rubato qualcosa di sopra?

MARIOLINA. Madonna mia, hai ragione! Che sbaglio averli lasciati soli!

CARMELA. *(fingendo di ascoltare)* sembra che stiano per arrivare però...

MARIOLINA. Sai che facciamo Carmela? Li lasciamo un attimo qui da soli e noi andiamo a controllare di sopra...

VII SCENA

Carmela, Mariolina, Luigi e Camillo

CAMILLO. Eccoci arrivati...

LUIGI. *(entrano da sinistra cambiati d'abito e ripuliti)* possiamo entrare?

CARMELA. Certo, avanti... Mariolina, falli accomodare ... *(sottovoce a Mariolina)* offre loro le sedie più rotte così pensano di trovarsi male e se ne tornano a casa loro subito.

MARIOLINA. *(con le coppe in mano fatica a porgere le sedie)* prego, sedete pure...

CAMILLO. *(sedendosi)* per quale motivo tiene tutte quelle coppe in mano? Sono sue Mariolina?

MARIOLINA. *(è imbarazzata perché non sa come giustificarsi)* ah... le coppe... sì sono le mie... il fatto è che... avevo pensato di portarle a... sistemare perché... cominciavano a invecchiare e allora... *(non sa più che dire e chiede aiuto a Carmela)* Carmela, offri qualcosa da bere ai nostri ospiti...

LUIGI. Non disturbatevi, non è necessario!

CARMELA. (*sottovoce a Mariolina*) sembrerebbero persino bene educati. Che furbizia! (*verso i due*) vado subito a prendere da bere (*sta per prendere una bottiglia di vino quando Mariolina le si avvicina*).

MARIOLINA. (*sottovoce a Carmela*) non quello! Dagli quello lì un fondo, quello che ormai è diventato aceto. Così pensano di trovarsi male e se ne ritornano a casa loro in fretta.

CARMELA. (*fatica a prendere ciò che serve perché ha i libri in mano*) servitevi.

LUIGI. Per quale motivo Carmela, porta tutti quei libri in mano? Deve forse dare un esame?

CARMELA. (*è imbarazzata perché non sa come giustificarsi*) ah i libri... certo... certo è per un esame... quello... quello del sangue! Quindi ora devo proprio andare a studiare... mi accompagni Mariolina!

MARIOLINA. Sì sì, arrivo subito.

CAMILLO. Anche lei studia Mariolina?

MARIOLINA. Nient'affatto! (*ricordandosi che deve aiutare Carmela*) cioè io... devo... devo... reggere i libri mentre studia.

CARMELA. (*fra se*) i libri lei mi regge! Andiamo Mariolina?!

MARIOLINA. Subito. Le mie braccia sono pronte...

CARMELA. (*è già uscita*) arrivi!

MARIOLINA. Scusate... (*esce di scena a sinistra lasciando i due uomini soli*).

VIII SCENA

Luigi e Camillo

LUIGI. Camillo, ti sembrano a posto quelle due?

CAMILLO. A me sembrano alquanto svanite. Però penso siano delle brave persone. E da come ho potuto capire sono anche singole!

LUIGI. Camillo, come possono essere singole se sono due?!

CAMILLO. Volevo dire che non penso siano sposate!

LUIGI. Ora sì che ho capito! Come potrebbero interessarsi a due come noi... due persone senza casa e senza lavoro. La gente inoltre si è sempre approfittata di noi e della nostra bontà.

CAMILLO. Hai ragione Luigi, la prima cosa che ci ha rovinato è stata nascere orfani. Il destino...

LUIGI. Cosa ci vuoi fare! Possiamo però provare ad aiutare queste due gentili signorine. Io inizierò a sistemare questa sedia.

CAMILLO. E io aggiusterò questi portafoto che sembrano essere rovinati. (*guardandoli bene*) Luigi guarda queste foto: come sarà possibile che Carmela si veda tanto bene, mentre Mariolina è quasi irriconoscibile!

LUIGI. Perché la mia Carmela è più "igienica".

CAMILLO. Che cosa è?!

LUIGI. Igienica... foto igienica, la stessa cosa!

CAMILLO. E perché l'hai chiamata la "mia Carmela"?

LUIGI. Ho detto la "mia Carmela" perché mi piace. (*lo guarda con timore che piaccia anche a lui*) solo un pò però! Pèrchè, forse piace anche a te?

CAMILLO. Non c'è problema, puoi tenertela. A me invece piace un altro tipo di donna. Io preferisco Mariolina...

LUIGI. (*fra se*) per fortuna. Prima di entrare in casa ho visto che c'era della legna fuori. La porto dentro e la sistemo così non dovranno uscire per prenderla ogni volta che serve. Cosa ne dici?

CAMILLO. (*mentre sistema le cornici*) sicuro! È utile che le si aiuti per non farci cacciare.
LUIGI. Spero che siano contente di noi. (*porta la legna per due volte. Cantano e fischiano mentre lavorano*).
CAMILLO. (*ha terminato di sistemare le cornici*) sai ora che faccio Luigi? Vado in cucina e comincio a preparare qualcosa da mangiare per quando arrivano le signore.
LUIGI. (*guarda un soprammobile*) io aggiusto questo e poi andrò in paese a cercare qualche lavoretto da fare, così da guadagnare qualcosa da lasciare loro.
CAMILLO. Io invece lo cercherò domani... (*Camillo esce dal fondo*).

IX SCENA

Luigi, Camillo, Carmela e Mariolina

CARMELA. (*entrando di corsa da sinistra*) mamma mia, ci hanno rubato la legna, dalla finestra ho visto che non c'è più ...
MARIOLINA. (*che è dietro lei*) lo sapevo, lo sapevo che sarebbe andata a finire così!
CARMELA. È stato un errore ascoltare il sindaco...
MARIOLINA. Anche la sua vice allora...
LUIGI. State parlando della legna che era accatastata fuori? L'ho portata in casa io. Avevo pensato che averla dentro casa fosse più comoda che fuori, però se voi...
CARMELA. (*meravigliata*) ah sì? Nessuno l'ha rubata?
MARIOLINA. A quanto sembra, no, Carmela...
LUIGI. Se è un problema, la riporto dov'era prima!
CARMELA. No no, dobbiamo ringraziarla invece, mi ha evitato una gran fatica.
LUIGI. Le ho anche sistemato quella sedia che è mezza rotta.
CARMELA. (*verso Mariolina sottovoce*) Mariolina, è stato gentile il "mio" Luigi...
MARIOLINA. Ho visto. (*accorgendosi di ciò che ha sentito*) "il tuo Luigi"? Da quando?
CARMELA. Da ora!
MARIOLINA. (*guardandosi intorno*) Carmela, dov'è finito il "mio Camillo"?
CARMELA. Hai ragione, dove è... (*a bassa voce*) cosa hai detto? Il "tuo Camillo"?
LUIGI. Se state cercando Camillo, dopo aver sistemato le cornici delle foto, è andato in cucina a preparare da mangiare ...
MARIOLINA. Davvero è capace anche di cucinare?
LUIGI. Assolutamente. Avete ancora bisogno di me? Altrimenti...
CARMELA. (*contenta*) sicuramente...
MARIOLINA. (*dandogli una gomitata*) no Luigi, vada pure...
LUIGI. Grazie. Avete qualcosa in contrario se trovassi qualche lavoretto in paese? Sarebbe solo per guadagnare un po' di denaro. Potrebbe servirvi.
CARMELA. Denaro... per chi?
LUIGI. Per voi. Per compensare la vostra ospitalità.
MARIOLINA. Ci si accorge, è vero!? L'ospitalità è uno dei nostri pregi maggiori.
LUIGI. Allora vado. (*con dolcezza*) a dopo Carmelina... (*esce dalla porta a destra*).
CARMELA. Mi ha chiamato "Carmelina" ...
MARIOLINA. Carmela, non fare la ragazzina ora! Hai visto dov'è il mio Camillo!? A prepararci il pranzo... Che amore!
CARMELA. "Amore" "amore"! Ma se non lo conosci nemmeno! Ma chi mai avrebbe creduto che fossero invece due bravi ragazzi...
MARIOLINA. Ragazzi... un po' in là con gli anni però! Coraggio andiamo a preparare i letti per loro. (*si avviano alla porta di sinistra*) va bene ma... dove li facciamo dormire!?

CARMELA. Nella camera degli ospiti, dove altro vorresti farli dormire?

MARIOLINA. Nella camera degli ospiti... *(escono dalla porta a sinistra)*.

SIPARIO

ATTO TERZO

A casa delle sorelle Trapunta.

I SCENA

Carmela e Mariolina

CARMELA. Sono arrivati?

MARIOLINA. Saranno qui a minuti...

CARMELA. *(con tristezza)* sono andati a lavorare anche l'ultimo giorno del loro soggiorno.

E perché sono andati al lavoro?

MARIOLINA. Sono andati a lavorare perché è martedì e non è giorno di festa.

CARMELA. Certo che è martedì, ma per cosa va a lavorare Camillo e Luigi?

MARIOLINA. Carmela, sono andati a lavorare per guadagnare! Come se non lo sapessi!

CARMELA. Ho capito che sono andati a lavorare per guadagnare. Ma per chi vanno a lavorare!?

MARIOLINA. Ma oggi sei più stupida di tutti gli altri giorni. Come se non lo sapessi per chi vanno a lavorare!

CARMELA. Oh! Finalmente hai capito quello che volevo dire.

MARIOLINA. Ricorda che io sono una “sveglia” e non “tarda”! Camillo lavora per il signor Bennito. Mentre Luigi lavora per il signor Fenassi. Cosa ci sarà da capire? Lo sai solo tu!

CARMELA. Non cambierei mai. Volevo solo dire che lavorano PER NOI! Hai capito ora? I guadagni che ottengono li hanno sempre versati a noi!

MARIOLINA. Non potevi spiegarti meglio? Perché? Per cosa? Per chi lavorano... avevo l'impressione di trovarmi in uno di quei quiz che fanno in tv!

CARMELA. Come la fai lunga! Oggi è un brutto giorno per me e mi sento molto triste.

MARIOLINA. Oggi i nostri uomini, verranno portati via da noi!

CARMELA. Come potrò stare senza il mio Luigi... dico “il mio Luigi” perché io sono innamorata di lui.

MARIOLINA. E io come potrò stare senza il mio Camillo... sono persa per di lui, mi sento peggio di una ragazzina. Carmela, ma noi piaceremo a loro?

CARMELA. Per te non so che dire, ma io a Luigi piaccio sicuramente.

MARIOLINA. Che vorresti dire? Camillo preferisce me a te. *(sentendo che stanno arrivando)* zitta che stanno arrivando.

II SCENA

Carmela, Mariolina, Luigi e Camillo

CAMILLO. *(entrando con Luigi da destra)* siamo un po' in ritardo oggi...

MARIOLINA.. Non preoccuparti, non c'è tutta quella fretta Camillo...

LUIGI. Non vorrei che poi il sindaco...

CARMELA. Il sindaco, niente! Se non siete pronti, aspetterà!

LUIGI. *(è titubante)* Carmela, prima che me ne vada, volevo dirti che... che...

CAMILLO. *(piano a Luigi)* coraggio, dille che ti piace.

LUIGI. *(piano a Camillo)* non ce la faccio, sono troppo timido. Carmela, volevo dirti che...

CARMELA. Che... *(verso Mariolina)* ora me lo dice...

LUIGI. *(è titubante)* volevo dirti che... mi sono trovato talmente bene, che... verrò di nuovo a trovarti *(piano a Camillo)* non ci sono riuscito.

MARIOLINA. *(verso Carmela)* che imbranato!

CARMELA. E io ti aspetterò Luigi.

CAMILLO. *(piano a Luigi)* io invece ce l'ho il coraggio di dire a Mariolina che mi piace.

Mariolina, prima di andare a prepararmi, volevo dirti che...

MARIOLINA. Che... *(verso Carmela)* ora me lo dice...

CAMILLO. *(è titubante)* che il mio cuore...

LUIGI. *(piano a Luigi)* bravo, dillo tu che riesci.

CAMILLO. *(è titubante)* il mio cuore... batte... forte perché, perché... ho appena corso!

LUIGI. *(piano a Camillo)* per fortuna avevi il coraggio!

CARMELA. *(verso Mariolina)* sono due imbranati!

MARIOLINA. Non devi avere fretta Camillo...

LUIGI. Dobbiamo andare a preparare le nostre cose, Camillo...

CAMILLO. Vengo Luigi... *(escono di scena a sinistra)*.

CARMELA. *(con tristezza)* ormai se ne vanno Mariolina.

MARIOLINA. E oggi è il fatidico giorno! Come sarà ora la nostra vita senza di loro! *(piange)*.

CARMELA. Mariolina, non fare l'isterica! Perché piangi! Bisogna reagire nelle situazioni come le nostre! *(si mette a piangere anche lei)*.

MARIOLINA. Vedo bene come stai reagendo tu! Quindici giorni sono volati e insieme ora volera via anche il mio Camillo! *(piange)*.

CARMELA. Il mio Luigi invece non volerà per nulla! *(smettendo di piangere)*.

MARIOLINA. *(smettendo di colpo di piangere)* davvero? E come farai? Saresti capace di non far volare via anche il mio Camillo?

CARMELA. Certo! Dobbiamo trovare una buona scusa in modo che non possano andarsene! *(pensierosa)* per esempio... possiamo fingere che siano malati!

MARIOLINA. *(ritorna a sorridere)* brava Carmela! Possiamo fingere che abbiano la febbre... gialla!

CARMELA. Ora Mariolina non esagerare... facciamo finta che per il momento abbiano solo la febbre. Se il sindaco e la sua vice, non ci credono, allora penseremo di tingerli di giallo!

III SCENA

Carmela, Mariolina e Margherita

MARGHERITA. *(da fuori)* è permesso?

CARMELA. Ci mancava anche Margherita. E mai una volta che suoni il campanello!

MARGHERITA. *(entrando da destra)* sono rimasta senza farina bianca e mi chiedo se ne avevate da prestarmi.

MARIOLINA. *(fra se)* come tutto ciò che le serve sempre.

MARGHERITA. Sono andati a prepararsi per la partenza i vostri due ospiti?

CARMELA. *(un po' triste)* sì, sono saliti a preparare le loro cose.

MARGHERITA. *(contenta)* benissimo! Immagino come sia stato faticoso per voi aver in casa due uomini da accudire!

MARIOLINA. Faticoso?

MARGHERITA. Ma certo, se siete singole come me, non vedrete l'ora che se ne vadano immagino!

CARMELA. *(piano verso Mariolina)* l'associazione Mariolina! Come facciamo ora a dirle che non ci interessa più essere singole?

MARIOLINA. *(piano verso Carmela)* non possiamo, altrimenti questa ci rimane troppo male. *(fingendo)* certo che siamo contente che partano.

CARMELA. *(fingendo)* non vediamo l'ora.

MARGHERITA. Per fortuna! Temevo proprio che vi foste convertite.

MARIOLINA. *(fingendo)* noi convertite?

CARMELA. *(fingendo)* convertite agli uomini? Giammai! *(verso Mariolina piano)* vai a prenderle la farina altrimenti non se ne va più! *(Mariolina esce dal fondo)*.

MARGHERITA. Vi ricordo che il regolamento dell'associazione ormai è quasi pronto. Ci troveremo qui da voi per leggerlo insieme alle altre.

CARMELA. Ma perché a casa nostra?

MARGHERITA. Perché voi siete due e poi anche perché... *(guardando verso la porta dove Mariolina è uscita e parlando a bassa voce)* perché volevo dare la vicepresidenza dell'associazione a te Carmela. Non far parola per il momento a tua sorella, non vorrei si offendesse.

CARMELA. *(fra se)* cosa vuoi che me ne importi dell'associazione e della vicepresidenza ora...

MARGHERITA. Ora vado a controllare di nuovo il regolamento in modo che per giovedì sia pronto.

CARMELA. (*fra se*) sì, va che è meglio...

MARGHERITA. Accompagnami fuori così ti spiego le modifiche che ho fatto fare. Non vorrei mi sentisse Mariolina...

CARMELA. (*accompagnandola verso la porta*) sicuro... altrimenti si offende (*fra se*) mi vien da piangere (*verso il pubblico supplicandolo*) portatela a casa vostra (*sono uscite a destra*).

MARIOLINA. (*rientrando dal fondo con la farina*) ma dove sono finite? Margherita, se n'è andata di nuovo senza farina... Saranno uscite. Ora vado a controllare! (*esce a destra*).

IV SCENA *Luigi e Camillo*

LUIGI. (*rientrando da sinistra con Camillo ben vestito e con la valigia*) ecco, siamo pronti...

CAMILLO. Non ci sono... dove saranno andate?!

LUIGI. Non avranno il coraggio di salutarci perché non vogliono che ce ne andiamo.

CAMILLO. Luigi, nemmeno io voglio andarmene da qua. Mi sono trovato troppo bene, e poi mi sono innamorato di Mariolina...

LUIGI. Secondo te io voglio partire? Come riuscirò a vivere senza Carmela!?

CAMILLO. Qui, ho trovato tutto ciò che non ho mai trovato da nessun'altra parte: ospitalità come se fossi della famiglia senza pretendere nulla e tanta umanità, e fiducia...

LUIGI. Fiducia! Ricordi il primo giorno che pensavano avessimo rubato la loro legna?!

CAMILLO. Di pure ciò quello che vuoi ma all'inizio non sembravano sane del tutto. La tua Carmela che andava in chiesa solo per vedere il parroco ...

LUIGI. Mentre la tua Mariolina, ricordi cosa faceva? Se la mia Carmela ci andava di mattina in Chiesa, la tua Mariolina invece andava la sera per vedere il parroco.

CAMILLO. Sei sicuro? Mariolina ha sempre detto che era Carmela...

LUIGI. Lascia perdere Camillo, ora abbiamo altro a cui pensare.

CAMILLO. (*si rattrista*) hai ragione Luigi...

LUIGI. Andiamo a cucinare per l'ultima volta per le nostre signore... (*escono dal fondo*).

V SCENA *Mariolina e Carmela*

MARIOLINA. (*rientrando da destra con Carmela*) si può sapere dove eri finita, non ti trovavo più! Ti avevo visto dietro la colonna con Margherita. Arrivo e non ci sei più. Mi volto e ti vedo dietro a un albero. Arrivo di corsa e sei sparita un'altra volta. Mi guardo in giro e ti vedo seduta vicino ad un cespuglio sempre con Margherita. Ma che ti succede oggi!?

CARMELA. La colpa non è mia. Dovevo fare ciò che Margherita mi diceva. Il nostro sbaglio è stato di non averle detto subito che a noi non interessava la sua associazione ed ora dobbiamo subirne le conseguenze.

MARIOLINA. E "giocare a nascondino" è una conseguenza da subire per l'associazione secondo te!? Che cosa mi stai raccontando!

CARMELA. Margherita, non voleva che tu sentissi ciò che mi diceva. Sai che cosa mi ha detto? (*pensando*) ah già che non posso dirtelo!

MARIOLINA. Margherita ti ha detto di non dirti nulla e tu mi dici che vuoi dirmelo. Poi però mi dici che non puoi più dirmelo?!

CARMELA. Te lo dico e finiamo subito questa storia: vuole nominarmi Vice Presidente dell'associazione. Quell'associazione che a me non interessa, ora meno che meno dato che ho incontrato l'uomo della mia vita.

MARIOLINA. Ah si?! Neanche a me non interessa perché anch'io ho il mio Camillo... ma se tu fossi stata la Vice, io cosa sarei stata?

CARMELA. Ti ho appena detto che l'associazione non m'interessa più! Comunque se io avessi fatto la Vice, tu saresti stata almeno il mio braccio destro.

MARIOLINA. O al massimo avrei potuto essere... la gamba destra!? Ma non raccontarmi storie! Avanti, andiamo a chiamare i nostri uomini così diciamo loro della febbre che dovrebbero avere... *(esce a sinistra)*.

CARMELA. La fai venir tu la febbre a me ... *(esce anche lei a sinistra)*.

VI SCENA *Luigi e Camillo*

LUIGI. *(uscendo dal fondo e non vedendo nessuno)* eppure ero sicuro di aver sentito le loro voci...

CAMILLO. *(seguendo Luigi)* anche a me sembrava di averle sentite... saranno salite. Mah! *(stanno per rientrantrare quando le due donne arrivano)*.

VII SCENA *Luigi, Camillo, Mariolina e Carmela*

MARIOLINA. *(da sinistra di corsa)* se ne sono andati, Carmela, se ne sono andati senza salutarci...

CARMELA. Con tutto quello che abbiamo fatto per loro, come hanno potuto! *(li vede)* ah, ma siete qui!?

MARIOLINA. Allora non ve ne siete andati senza salutarci? *(felice)* Carmela, sono qui!

CARMELA. Li vedo anch'io!

LUIGI. Eravamo andati a cucinare per voi.

MARIOLINA. *(tristemente)* Carmela... l'ultima cena...

CAMILLO. Mai avremmo potuto andarcene senza prima salutarvi. Per tutto ciò che avete fatto per noi...

LUIGI. *(verso Camillo)* io glielo dico. Carmela, o Carmelina come potrò stare senza te, la mia vita non conterà più nulla fuori da questa casa e lontano da te!

CAMILLO. *(trovando il coraggio)* Mariolina, io non ve ne voglio andare senza il mio cuore...

MARIOLINA. *(guardando Carmela)* il suo cuore? Stamattina ho fatto delle pulizie ma di cuori non ne ho trovati in giro!

CARMELA. Mariolina... sei sempre la solita... il suo cuore sei tu!?

CAMILLO. *(dolcemente)* certo, Mariolina mia... *(fatto serio)* io di qua, non me ne vado!

LUIGI. Anch'io non mi muovo di qua!

CARMELA. E noi abbiamo la soluzione! Vero Mariolina?

MARIOLINA. Certo. Ora che vi abbiamo trovato non vi lasciamo andare tanto in fretta.

CARMELA. Aspettate. Vieni con me Mariolina. *(escono a sinistra)*.

LUIGI. *(i due si guardano)* dove andranno?

CAMILLO. Chissà che cosa avranno in mente di di volere fare.

CARMELA. (*rientrano da sinistra con due brandine*) ora voi due vi allungherete su queste due brandine e e fingerete di essere malati. Malati, con la febbre.

MARIOLINA. Così quando arriveranno i due primi cittadini e vedranno le vostre condizioni, non vi potranno più portare via nello stato in cui sarete! Giusto Carmela?

CARMELA. Giusto Mariolina.

CAMILLO. Luigi, è proprio una gran bella soluzione, cosa ne dici?

LUIGI. (*sentendo parlare da fuori la porta*) dico che bisogna fare in fretta perché ho l'impressione che i due siano già qua... (*ci si muove velocemente perché tutto sia a posto*).

VIII SCENA

Luigi, Camillo, Mariolina, Carmela, Filippo e Lodovica

FILIPPO. (*seguito da Lodovica. Appoggia il cappello sulla sedia o sul porta abiti*) siamo arrivati. Che cosa sta succedendo? (*i due uomini si lamentano*).

MARIOLINA. Ha visto signor Filippo come stanno male?

CARMELA. E proprio oggi!

FILIPPO. Ma cosa è successo?

MARIOLINA. È successo che hanno cominciato a sentirsi male... (*gesticola chiedendo aiuto a Carmela*).

CARMELA. ... molto più che sentirsi male! Prima hanno avuto le convulsioni, dolori in tutto il corpo tanto da non riuscire nemmeno a stare in piedi. E ora stanno delirando con la febbre alta che...

LODOVICA. (*con paura*) ... saranno contagiosi?

CARMELA. Contagiosissimi!

MARIOLINA. (*pensierosa perché sta inventando*) il medico ha detto che è meglio non avvicinarsi per almeno... 129 ore perché c'è di mezzo... l'incubatrice.

FILIPPO. Incubatrice?

CARMELA. L'incubazione voleva dire mia sorella. (*verso Mariolina*) sei sempre la solita!

LODOVICA. (*tirandosi indietro*) andiamo Filippo, andiamo, io non rimango un minuto di più in questa casa.

FILIPPO. Ho capito ma, ma... come facciamo proprio ora che devono tornare al loro paese? Ho già preso accordo con il sindaco di Costina.

MARIOLINA. Mamma mia come la rende difficile... ritorneranno... quando saranno guariti!

LODOVICA. Sicuramente! Andiamo Filippo perché io comincio già ad aver caldo. (*lo tira verso l'uscita*).

FILIPPO. Che possiamo fare, sono malati... dovrò avvisare immediatamente il sindaco di non aspettarci... (*mentre è quasi uscito*) tornerò la settimana prossima!

MARIOLINA. (*alzando il tono di voce per farsi sentire perché è già uscito*) anche l'altra ancora....

CARMELA. (*sospirando*) ci è andata bene! Per una settimana possiamo stare tranquille! Alzatevi pure ora se volete... (*i due uomini cominciano ad alzarsi*).

MARIOLINA. Per la prossima settimana inventeremo qualche altra malattia: tipo... la sciattica e la... lombardia cronica!

CARMELA. Il Piemonte ora... (*nessuno si accorge che Filippo è tornato in casa a riprendere il cappello*).

IX SCENA

Luigi, Camillo, Mariolina, Carmela, Filippo e Lodovica

FILIPPO. Scusate se... ma... ma come mai siete già in piedi? Avevate detto che avevano una brutta malattia!!

CARMELA. *(non sa che dire)* non è come sembra, il fatto è che...

MARIOLINA. *(urlando)* miracolo! Signor Filippo è stato un miracolo! *(fa intuire ai due uomini di assecondarla)*.

CAMILLO. È proprio un miracolo Mariolina...

LUIGI. Un attimo prima stavamo male ed ora invece... che miracolo Signore!

LODOVICA. *(mentre entra a chiamare Filippo)* quanto tempo ti ci vuole per prendere un cappello!? *(guardando i due)* con che cosa li avete curati perché guarissero lo così in fretta?

MARIOLINA. Nulla signora Lodovica, è stato un miracolo! E i miracolati, ho sentito dire, che non si possono spostare più.

FILIPPO. *(ironicamente)* è proprio vero, l'ho sentito dire anch'io! *(serio)* non prendetemi in giro voi altre!

MARIOLINA. Carmela, che ti avevo detto? Il signor Filippo non è credente. Ai miracoli non ci crede!

FILIPPO. Io sono un credente convinto e vado sempre a messa. Ma io non racconto bugie come qualcuno!

MARIOLINA. C'è qualcuno in giro che racconta bugie?! Se c'è una cosa che non posso sopportare è proprio la bugia!

FILIPPO. Che coraggio ha... *(viene interrotta)*.

MARIOLINA. ... cosa c'entra il coraggio con le bugie ora!

CARMELA. Basta Mariolina. Basta inventare scuse. Signor Filippo e signora Lodovica noi non volevamo che Camillo e Luigi se ne andassero da qui!

CAMILLO. Anche io e Luigi vogliamo stare qui per sempre.

MARIOLINA. Carmela, hai sentito cosa hanno detto? Per sempre...

FILIPPO. Niente da fare signori miei. I patti erano chiari. La vostra permanenza doveva durare solo quindici giorni e quindici giorni sono stati!

LODOVICA. *(verso i due uomini)* veramente volete restare con loro due?

MARIOLINA. Forse c'è qualcosa che non va in noi?

LODOVICA. No no, nulla. *(verso Filippo)* forse è la volta buona che riusciamo a sistemare le due sorelle...

FILIPPO. Mi dispiace Lodovica ma non c'è nulla da fare! Luigi, Camillo andiamo! *(gli uomini stanno per uscire ma le sorelle li trattengono per non farli andare. Le sorelle li tirano da una parte, mentre Filippo e Lodovica li tirano invece verso l'uscita. Dopo qualche secondo, Filippo è stanco della situazione. Si ferma di colpo)*. Ma voi due, *(verso i due uomini)* siete proprio convinti di voler rimanere qui con le sorelle Trapunta?

CAMILLO. Sicuri sicuri.

LUIGI. Sicurissimi!

FILIPPO. *(pensa)* La soluzione non può essere che una allora: il regolamento dei nostri gemellaggi dice che si può evitare di tornare al proprio paese d'origine solo in caso di matrimonio!

CARMELA. Che cosa?

MARIOLINA. Possono restare solo se si sposano!? Ma... ma... come troveremo qualcuno che li voglia sposare così... così sui due piedi!?

LUIGI. Mi sembra invece una bella idea! Che dici Carmela? Saresti disposta a sposarmi?

CARMELA. (*meravigliata*) davvero Luigi vorresti sposarmi? Hai sentito Mariolina?
MARIOLINA. (*risentita*) non sono ancora sorda. (*avvicinandosi a Camilo*) mentre tu...
Camillo?
CAMILO. Io...
MARIOLINA. Tu...
CAMILLO. Io... che dici se ti chiedesse di sposarmi Mariolina?
MARIOLINA. (*non lascia quasi finire la frase che risponde subito*) finalmente!
LODOVICA. (*verso le due sorelle*) allora? Non avete ancora dato una risposta questi due
santi uomini?
CARMELA. (*facendosi desiderare*) se se questo è l'unico modo perché rimangano...
MARIOLINA. ... li sposteremo! (*i quattro si abbracciano*)
LODOVICA. Finalmente!
FILIPPO. LODOVICA. Evviva gli sposi!

X SCENA

Luigi, Camillo, Mariolina, Carmela, Filippo, Lodovica e Margherita

MARGHERITA. (*entrando*) la volta scorsa ho dimenticato ancora... (*vede che i quattro sono abbracciati*) la farina... che sta succedendo?!

CARMELA. (*Carmela e Mariolina si allontanano dai due uomini*) nulla. Nulla. Mariolina vai a prendere la farina a Margherita che avrà fretta sicuramente.

MARGHERITA. Non ho fretta per nulla. Sbaglio o prima ho sentito qualcuno urlare: viva gli sposi.

CARMELA. Ma no! Che cosa hai capito!? Abbiamo detto...: via di qua... rospi, vero Mariolina?

MARIOLINA. Certamente... (*cerca di scacciare dei rospi immaginari*) via di qua, brutti rospi...

LODOVICA. Ha proprio ragione invece la signora Margherita perché noi abbiamo gridato: viva gli sposi. Mariolina e Carmela sposteranno i loro ospiti.

MARGHERITA. (*sta per svenire*) che... che... cosa?

CARMELA. Doveva proprio dirglielo così?!

MARIOLINA. Non poteva usare più... tatto?!

FILIPPO. Pur usando più tatto... ma se vi sposate vi sposate e basta. (*Margherita sviene ancora*).

CARMELA. (*cercando di non ferirla*) Margherita non è come sembra...

LUIGI. Come "non è come sembra"? Carmela non mi sposi più!?

CAMILLO. Mariolina non dirmi che anche tu non mi vuoi sposare?!

MARIOLINA. (*non sa che dire per non ferire di nuovo l'amica*) no, cioè sì...

CARMELA. (*non sa che dire per non ferire di nuovo l'amica*) ecco... il fatto è che... di sicuro vi sposteremo...

MARGHERITA. (*amareggiata*) come avete potuto farmi uno sgarbo simile... ma non avete pensato a me e... all'associazione?!

CARMELA. Veramente Margherita a noi l'associazione non è mai interessata...

MARIOLINA. ...però... non volevamo ferirti e allora accettavamo ciò che tu dicevi.

CARMELA. Poi però abbiamo conosciuto gli uomini della nostra vita e...

CAMILLO. LUIGI. (*agitando la mano*) siamo noi...

MARIOLINA. ... e non vogliamo più che se ne vadano. E l'unico modo per poterli trattenerne è sposarli. Mi dispiace Margherita.

MARGHERITA. *(qualche secondo di silenzio perché Margherita sta pensando a come rispondere. Si alza e assume un'aria sicura di se)* è tutto qui? E sarebbero quelle le persone che vorreste sposare!? Se siete contente voi. Allora la mia farina? Oppure volete farmi tornare a casa ancora a mani vuote?

CARMELA. Mariolina, vai a prendere la farina a Margherita. *(Mariolina va al fondo)*.

MARGHERITA. Deciderò se dare la vicepresidenza a Ernèsta. Non ha fatto altro che pregarmi persino in cinese per averla...

MARIOLINA. *(rientra con farina, zucchero e sale)* ecco qui la farina, il sale e lo zucchero... non si sa mai che tu ne sia sprovvista...

MARGHERITA. *(prendendo tutto)* grazie. Allora... auguri! *(mentre esce al pubblico)* avete visto in che guaio si stanno mettendo!? Vogliono la bici? Vedrete che pedalare faranno ora!

FILIPPO. Bene. Dove eravamo rimasti?

LODOVICA. Stavamo dicendo: evviva gli sposi!

FILIPPO. A già!

FILIPPO. LODOVICA. Evviva gli sposi!

Mariolina, Carmela, Luigie Camillo si abbracciano.

FINE

AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://copioni.dnsalias.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

TITOLO

I SORÈLE TRAPUNTA

COMMEDIA IN TRE ATTI

Personaggi

CARMELA TRAPUNTA
MARIOL TRAPUNTA gemella di Carmela
CAMILO
LÜIGE amico di Camilo
FELEPO sindaco di Braciolla
LODOVICA vice sindaco di Braciolla
MARGHERITA vicina di casa

TRAMA

Due sorelle, singole e gemelle, ma non troppo, sono coinvolte in una “gemellaggio” un po’ singolare e si trovano ad ospitare due uomini. Ma la convivenza porterà buoni frutti.

ATTO PRIMO

Nella sala delle sorelle Trapunta: Mariolina e Carmela. In una credenza sono disposte coppe e medaglie. Sopra un altro ripiano si trovano foto nelle quali sono ritratte le due sorelle. Nella stanza si vedono altri mobili con libri.

I SCENA *Carmela*

CARMELA. (*mentre sta guardando i souvenir della sorella*) disim votèr come al sa pöl andà in vacansa alle Sei Ascelle e portà a cà come ricordino ü portasèndèr! Se ala fòmès almeno! Alè dèla me sorèla Mariòl! Alè anche in dacia a Parma de Matriorca, e cosa alà portat a cà? Ü bicer! Sènsa parlà de quando alè in dacia a Porcellona! Ardì che bèla biro! (*cambia loro posto. Poi guarda le sue coppe e le medaglie*) Ma al sa pöderà iga che in sala ste còpe e ste medaie? Agliè sèmpèr dèla me sorèla Mariòl che a la ènsit quando al’era zuena. Adès alè piö ègia de me anche se ansè zömèle. Segna se agliè bèle nète... aglià enzide a fa di gare col lancio del discolo. Alera anche braina le, anche se me a go di dōbe nè, perchè pèr me al’era zamò, a chi tep le, dopada tōta. (*ride*) A maé de gregna perchè aiura a la faa ol lancio del discolo adès invece a la garia gnac a tegni salt ü pom, che al ga burla fò di ma! Ma me a so stōfa di che còpe che in sala (*sente che arriva la vicina Margherita*).

II SCENA *Carmela e Margherita*

MARGHERITA. (*entrando da destra*) set’istōfa de cosè?

CARMELA. (*spaventata*) a ta se te Margherita, ardae che alera la me Mariòl. Te, ma al sa pöl saì che manera töte il volte che a ta ègnèt che, e agliè tate, a ta sunèt mai ol campanèl?

MARGHERITA. Carmela, ma me al fo pèr te! Ma al sis mia come ala costa la corènte in chi tep che?

CARMELA. Te preocupètr mia dela me corènte! (*fra sé*) Preocupèt invece de compràt ol mangià.

MARGHERITA. Te, arda che a to sentit! Arda che ala me cà, me, a ma lase mancà mai negot de mangià!

CARMELA. A se? E alura dim pèrchè a ta se egnida che in cö.

MARGHERITA. (*non sa come dirlo*) éco, cola scüsa che a go prestat töt ol söchèr ala Florinda e che i bütighe aiè serade fò pèr l'urare, èco... a ta domandae se pèr caso a ta man pödièt prestamèn ün po. Adoma pèr ü cafe né!

CARMELA. (*fra se*) töcc i de sèmpèr la solita solfa. Ma almeno se aglià portès a cà! Nò, a la fa finta de lasal che isse almeno ala gà amò öna scüsa de egnì che amò a scuriusà.

MARGHERITA. Alura che novità a ghet de dim?!

CARMELA. Ma set vegnida che pèr ol caffè o pèr saì di novità? Che novità ölet che gabe!

MARGHERITA. Ma al so mia, magare qualche novità interessante...

CARMELA. Con me e la me sorèla, a gaöl ol Spirito Santo pèr viga di novità Margherita. Ma set mia egnida che pèr ol söchèr?

MARGHERITA. Ma cèrto! Alura anche otre oramai pensì de spusas piö compagn de me?

CARMELA. Ma chi ölet che al ta spuse te! (*vedendo che Margherita si è offesa*) Ölie di che nigù al sarès mai ala tò altesa.

MARGHERITA. Adès al va mèi. Ma al set che a mè egnit ön'idea!? Che dighèt se an fès öna associasciù de notre fommle singole che a Braciolla?

CARMELA. (*fra se*) a gorès a chèla adès, chesse almeno invece de egnì che sic volte al de, annà e che des. Ma pöde mia ofèndela a diga de no. Alè pròpe öna bèla idea... pèrò meerès istödiala sö be.

MARGHERITA. Se certo, merès che a ma sa'furmès dèl Tino Melècc che lù al ga sa tace laur...

CARMELA. Èco braa, va a domandaga al Tino Melecc...

MARGHERITA. Ando sòbèt! Grasie del'idea. (*esce a destra*).

CARMELA. Grasie a me? Ma se a la facc töt le!? (*al pubblico*) Ardì se ala tössö ol söchèr, cosa avere dicc che ala egnia che adoma a scuriusà? Che stöfuna che lè! Ala ga öna pura che notre an sa spuse e le nò che adès ala öl fregaga col'associasciù! In do sere restada prima che ala riès? A già, ai còpe che i böterès chisà in doe! (*ne prende in mano una e sta pèr buttarla*).

III SCENA *Carmela e Mariòl*

MARIÒL. (*entrando da destra*) Cosa ghèt de di di me còpe?

CARMELA. Madonname, a lè zamò che... (*finde di pulirle*) nègot Mariòl, a sere indre a di che annera öna fò de pòst.

MARIÒL. (*preoccupata*) Ma comel posebol? Quando i nète, e aiè adoma sic volte al de, ai mète sèmpèr in dè stès pòst ... a ga lase sèmpèr la polvèr sota chesse almeno al so'ndoca i và dè precis.

CARMELA. Cosè? A ta ölerèsèt di che a ta nètèt mai la polver sota i còpe?

MARIÒL. Ma quate storie pèr di gre dè polver! E te alura, che quando a ta fesò la polver di foto che ansè sö insèma, a ta freghèt zo adoma in doca a ta se sö te?!

CARMELA. *(sa che è vero, ma non vuole ammetterlo)* a ta sbaglièt de gròs! Che colpa annoi me se söla tò banda al va sö ol dope, e diolte ol triple de polvèr che de la me banda? *(fra se)* Lasèm indà sedenò ala ma fa dienta mata. Scusèm Mariòl, ma adès a go de'nda a fa ön'ambasciada di suore dèl'asilo. Ta salude. *(esce dalla stanza a destra)*.

MARIÒL. Se se, va va... Ma indo la ghera de andà? Al'ambasciata? A fa cosè po'?! A go öna sorèla talment'isterlöca chè alè buna de'nda a sircà l'asilo, se, ma l'asilo politico, mia chèl di suore! *(guardando le foto sull'altro mobile)* Segna se a cönte sö di bale... la sö foto alè pèrfeta e la me... ardi la me *(la mostra la pubblico, la sua foto non è nitida)* alè dientata oramai infena nebbiusa. E agliè stèse tôte ai otre foti. E le la salömènta pèr ü tocheli de polvèr... *(si accorge che i suoi souvenir sono stati spostati)* come al solèt! Ma cosa a ganterèsa de'ndà a tocà i ricordini di me vacanse! Che ala pènze ai sö. *(al pubblico)* Ardi i sö ricordini: libèr! In doca le ala à, ala porta a cà adoma libèr! Alè'ndacia in Palestrina e ala portat a cà ol libèr: il grande libro dell'orto. Alè'ndacia a Lontra e ala portat ol libèr: Napoleone. Prima e seconda parte. Sènsa parlà de quando alè'dacia in Lidia e alà portat a cà ol libèr: l'umorismo inglese! Ma segont votèr, a capeserala ergot? *(sente che Carmela sta arrivando)* Alè zamò che! Che ambasciata fulminante!

MARIÒL. Cosa fet zamò che?

CARMELA. *(entrando da destra)* Aià sunat de andà a mèsa e a ma sa regordae piö... a töe sö la moneda de böta det.

MARIÒL. Se se, va pör depèrtocönt a mèsa adès...

CARMELA. A mesa con te ala sira a ta ma èdere mai piö Mariòl. Mai, e mai piö!

MARIÒL. Se lè pèr chèl, a so gnèca amò con te né pèr la stòria dèl pòst in cesa!

CARMELA. Ma set indre amò a fala indasö?! Ma pèr cosè po'!?

MARIÒL. E la tègnero amò longa finchè a go oia me! Ma ghet mia èrgogna de chèl che te me facc?

CARMELA. Èrgogna? Gna'npò po'! Adèss te a ta se padruna de töcc i pòsc in cesa...

MARIÒL. Nò, de töcc nò, ma de chèl che a ta me robat, se!

CARMELA. Ascolta Mariòl: che colpa annoi me, se, isse pèr caso, pròpe isse involontariamènt, a riae a mesa prima de te, e isse pèr caso, prope pèr caso, a ma sa sentaezo in dèl pòst che te a ta ölièt?

MARIÒL. Involontariament? Ma fa sito almeno! Agliàl' sa tòcc che chèl pòst le denacc alè öl piö bèl de la cesa e de le al sa èt be ol noff preòst che alè'sse bèl!

CARMELA. Bèl? Otèr che bèl. E le denacc al prim banc, al sa èt pròpe in töt ol sö splendore...

MARIÒL. A se? E pèr fürtüna che a ta sa sentaezo involontariament!

CARMELA. Ascolta Mariòl, pièntela pò fò adèss né! A ma decidit che me andò a mèsa ala matina e te ala sira. Ol problema alè risòlto. Lasèm indà adès sedenò i ma frega ol pòst piö bèl. *(esce a destra)*

MARIÒL. Va va! Chèla le, ala ga sèmpèr de iga l'öltima sö de me! Lasèm'indà a fasö ol lècc. Ol me de lècc! E basta! Al pöl capità involontariamènt de dementegas de fasö chèl dela sorèla. O sbaglie? *(esce di scena a sinistra)*.

IV SCENA

Felepo e Lodovica

Scena vuota per qualche istante. Entrano il sindaco e la vicesindaco da destra.

FELEPO. El pèrmèss? A ghè nigù?

LODOVICA. Carmela, Mariòl, in do sis! Ma'ndosarale!?

FELEPO. (*guardando l'orologio*) dèl sigür öna lasarà'ndacia a mèsa, ma ala turnerà indre quase söbèt perchè a ghè mia mèsa ma adoma de confessa e gli esercizi spirituil. L'otra al so mia.

LODOVICA. Ma el vira chèl che al sa dis in pais de lure? Ciò che agliè...come al sa dis... ün po strambe?

FELEPO. Strambe? Otèr che strambe agliè chèle dò le! E me anna pöde piö. Ma al set mia cosa la ma dis la Mariòl tòte i olte che a la ma incuntra pèr istrada, in cesa... depertöt!

LODOVICA. Cosa la ta dis?

FELEPO. Laur de campana e martèl! Talse che l'an chié al ma scades ol colombar al cimitero de la me pòvra madèr...

LODOVICA. E alura?

FELEPO. E alura ala sigheta a stöfam a dim che a go mia de rinoal perchè... aglià öl per le!

LODOVICA. Pèr le? Pòta ma cosa'nna farala! E po' dòpo, annè tace libèr de colombar, pròpe ol tò ala öl!

FELEPO. Annè trentatrè de colombar libèr se lè pèr chèl! Ma nò, le ala öl chèl dè la me madèr perchè la dis che le al pica ü bèl sul töt ol de e quando le la sarà in de casa de mort, la pöl abronzas d'estat.

LODOVICA. (*facendo una smorfia*) de morta... ala sa abronza!?! (*Felepo accenna di sì*) e po' dòpo ala ma sömèa mia ègia de pensa zamò al colombar... (*Felepo la guarda mostrando disaccordo*) te, arda che a la ma sömèa che ala siès dèla me clas né!

FELEPO. (*capendo di aver sbagliato*) scüsa Lodovica, ma te al so confront, a ma sa'ntendie, a ta dimostrèt almeno des agn de meno. (*al pubblico per convincerla*) El mia ira forse?

LODOVICA. (*compiaciuta*) Ma dighèt delbu? Pròpe des?

FELEPO. O dicc des, ma a dì la erità, ölie dì...

LODOVICA. (*sempre compiaciuta nella speranza che possano aumentare*) Dì, dì pör...

FELEPO. Öndès!

LODOVICA. (*delusa*) ardae de piö. Al völ di che a ma sa contèntero.

FELEPO. (*cercando di distoglierla da questo argomento*) e i laur i sta isse insoma. La Mariol de morta, in estat ala öl ciapà ol sul in dèl colombar dèla me madèr.

LODOVICA. E... d'inverno?

FELEPO. Per l'inverno invece a la öl ol colombar dèl me pòèr padèr.

LODOVICA. A ga crède mia! E po' dòpo perchè?

FELEPO. Ala dis che ol colombar in doca alè det ol me pòèr padèr, dato che al sa troa insema afacc, al gira poca aria, e d'inverno a la gaavrès mia isse frècc...

LODOVICA. (*sgranando gli occhi*) olerèsèt dì, che, quando la Mariòl ala sarà morta bisognerà spostala ses mis de che e ses mis de la? Pòta ma, öna cha la cōnta so chi sproposècc che, a ga sarà de fidas a lasaga che... (*viene interrotta da Filippo*).

FELEPO. An ga pèr forsa, nigù in pais aia öl... (*sentendo che Mariòl sta arrivando*) dai che an fa finta de ès apena riacc... (*tornano alla porta a destra*).

V SCENA

Felepo, Lodovica e Mariol

FELEPO. (*fingendo di essere appena arrivato*) El pèrmèss? Ghè nigù?

MARIÒL. (*entrando da sinistra*) arìe arìe! Buongiorno sciur sindèc Felepo. E anche a le sciura vicesindega Lodovica. Che manera che in de me cà?

LODOVICA. Ansè egnìc che pèr ü laur serio... ghela mia la sò sorella?

MARIÒL. Ma me, anno mia de sorèle.

LODOVICA. Ma... la Carmela Trapunta ela mia la sò sorèla?

MARIÒL. A già, a ma sa regordae zamò piò! Diolte a ölerès che ala födès sorèla de ergù dotèr. Ma certo che alè la me sorèla, e pèr zunta anche a zömèla anche se nigù aglià digherès. Tra me e le a ghè ü burù.

VI SCENA

Felepo, Lodovica, Mariol e Carmela

CARMELA. *(entrando da destra)* Uella, quate attorità che a ghè che!

MARIÒL. Èco che alè riada! Te Carmela, che manera isse prèst, al ghera mia?

CARMELA. A ghera mia mesa, ma a ghera gli esercizi spiritosi.

MARIÒL. Ma gherèl ol preòst?

CARMELA. Cèrto che al ghera...

MARIÒL. Meno mal! Nò pèrchè a go denda a me stasira e se al sès che al ghè mia, a sto pòac a cà! *(ironica)* Levvest be alura?

CARMELA. Pèrfetamènt! In co alsömeaa infena a piö bèl di otèr de.

LODOVICA. FELEPO. *(si guardano perché non capiscono il discorso delle sorelle).*

LODOVICA. Olèrèsele dì che otre andì in ciesa adoma pèr vèt ol preòst?

CARMELA. Ma nò, mia adoma pèr vèt ol nòst bèl preòst ma anche...

LODOVICA. *(verso Felepo)* ölie ben vèt...

MARIÒL. ... ma anche pèrchè notre an vòl vès sèmpèr ala mòda.

CARMELA. A ghè de chèle sfilade...

FELEPO. *(volendo tagliare il discorso assurdo)* Alura! Scoltim Carmela e Mariòl, notèr an se che perché an völerès coinvòlgèf in dü progètt. Come pènze al sis, ol nòst pais Costina a la facc ol gemellaggio con dü pais dèla olta bergamasca: Braciòlla.

MARIÒL. A glià po' sircaffò giöst ol pais! Gherèl mia pèr caso ü pais che al sa ciamès vers!?

CARMELA. Madona se ata se stupida Mariòl, cosa centrerà adès ol vers coi zömèi? El vira sciur sindec?

FELEPO. *(sospirando)* insoma...

LODOVICA. E pèr chèsto gemellaggio, o zömèi come aglià ciamà la sciura Carmela, notèr an völerès che siès votèr a iga l'unur de ospità dü scècc de Braciòlla.

FELEPO. Dü scècc picègn o grancc, chèl che al ria insoma.

MARIÒL. *(lei due si guardano e sono un po' timorose)* du scèti che de notèr? Carmela, te cosa dighet!

CARMELA. Ma, al saavrès mia... a ma piaserèr né però a fa la mama... ma adoma pèr mia tat pèrò.

MARIÒL. Ma al sarès mia pèr sèmpèr vira?

LODOVICA. Al sarès adoma pèr quindès de.

CARMELA. *(sospira)* al saavrès mia...

MARIÒL. Me invece al so... *(parlando piano a Carmela perché non la sentano)* diga de se Carmela... e i du colombar del sciur sindèc agliè zamò me!

CARMELA. *(guardandola sospira)* va be dai. Ma quando i gaavrèss de rià?

FELEPO. Martede chiè. *(verso Lodovica piano)* dai che an va prima che i cambie idea. Adès scüsìm ma notèr an ga de'nda. Saluti a tòte e ma recomande öna béla accoglienza. Regordis che i du agliè nulla tenenti.

CARMELA. Pèr forsa che agliè nulla tenenti, se agliè picèn come i pòl viga facc ol soldat!

FELEPO. Alura ansè decorde vero? Ön' accoglienza degna de Costina...

MARIÖL. Degna de Costina e de tötta la cassa toracica. (*mentre i due escono*) e lü al sa regorde di me colombar...

CARMELA. (*felice*) Te Mariöl, ma al dicc che i pòderès rià due scetì?

MARIÖL. Pèr la precisciù la dicc du scècc picèn. Sé nò sbaglie...

CARMELA. Mariöl du scètì che in de nòsta ca...

MARIÖL. Du bèi zömèli... du zömeli la dicc o nò?

CARMELA. Dèl sigür, la dicc èrgot de gemello, e perciò... ède mia l'ura che i rie...

MARIÖL. Perché me nò? Dom che an va a comprà èrgot pèr i nòsc du tesorini...

CARMELA. Dom, dom de corsa. Ède mia l'ura che al vegne martedì... (*stanno per uscire a destra quando arriva Margherita*).

VII SCENA

Mariol, Carmela e Margherita

MARGHERITA. (*da destra*) El pèrmès...

CARMELA. (*tornando indietro. Fra se*) cosa farala che amò!

MARIÖL. A la ègne pör innacc Margherita.

MARGHERITA. Ada, a sere indre a egnì che a tö ol söchèr, chèl che a o dementegat prima, quando o incötrat i sindèc che ai vegnia vià.

CARMELA. (*fra se*) Pèr me aglia escc dèla sò finestra e alura a ghè egnìt in mènt ol söchèr!

MARGHERITA. Ma che manera ei vegnit che? Ma, pèr caso immia pagat öna quac tase? A gaavrì mia pèr caso di dèbècc col cümü nè?!

MARIÖL. Te, arda che notre an ga mia di dèbècc e an ga nà mai vicc né? Sta atènta a ofènt la zet!

MARGHERITA. (*non sa che dire*) Nò, ma me ölie di, cioè, al sere mia cosa pensà...

CARMELA. Du dèbècc me, agghio invece!

MARGHERITA. Ah se? E quaei?!

MARIÖL. (*incuriosita*) Èh, e quaei che me al so mia!?

CARMELA. Oltre dò a si i me dèbècc!

MARIÖL. Ma mochela de fa la spiritusa.

MARGHERITA. Mah, ardae che dèbècc. Ma alura, al pöl sai cosa i völia alura ol sindèc e la sò vice?

MARIÖL. An ga öna bèla notiscia!

MARGHERITA. (*eccitata*) Dèl bù?

CARMELA. Ma Mariöl, a ta ölere mia stöfa la nòsta visina coi nòsc afare adès! Le alè che adoma pèr ol söchèr e che ando a tögga söbèt.

MARGHERITA. Ma Carmela, me a go mia fresa! (*verso Mariöl*) E quaela sta bèla notiscia!?

MARIÖL. Al vegnerà che de notèr ad abità pèr quindès de du zömeli. Alè pèr ol gemellaggio che Costina al fa töcc i agn.

MARGHERITA. Du scetì?

CARMELA. Se, du bèi scetì!

MARGHERITA. Che de otèr?

CARMELA. Ma se antlà apena dicc adès! Set surda!

MARIÖL. Ma a ga pensèt che bèl a iga che chi du bèi biondi?!

MARGHERITA. Al sarès la prima olta che per ol gemellaggio al rie du scetì, ma se i va dicc isse...

CARMELA. Cèrto, du scetì biundi e tat bèi che annè mai stacc in giro.

MARGHERITA. Che fùrtüna che a ghi scète... ma ègnèi che deperlur? E se i vègnès che magare coi sò padèr!?

CARMELA. Ma cosa còntèssö po'! Ol sindèc agglavrès dicc a te! E po' dòpo talse che a notre gli òmèn...

MARGHERITA. (*interrompendola*) anche me come otre, singola convinta! (*ricordandosi*) A go amò de sènt ol Melèc pèr la nòsta associasiù di singole.

MARIÖL. Adès notre an ga dotèr de pensà.

MARGHERITA. A ta ghe resù... du bèi scetì töcc risulì. Ma forse, el mia ol caso de ciamà ol pediatria?

CARMELA. E cosa cènrèl adès ol dutur di pe?

MARGHERITA. Ma nò, ol pediatria alè ol dutur di scètì!

CARMELA. Ah! O capit.

MARIÖL. Però alè mia sbagliada l'idea de ciama ol piediatria pèr vet che almeno quando i ria i scetì i staghe be! Cosa dighèt Carmela?

CARMELA. Pèrchè nò.

MARGHERITA. A val ciame me, a ghi mia de preocupas. Anse, ando söbèt ad avvisal... (*esce di corsa a destra*).

CARMELA. Margherita a te lasàt che amò ol söchèr!

SIPARIO

ATTO SECONDO

A casa delle sorelle Trapunta.

I SCENA

Carmela e Mariòl

CARMELA. A ma sènte emuscunada Mariòl. E te?

MARIÒL. E come pödero a èsèl mia: in cö alè martede. E i nòsc du scetì zomèli, aglièndre che iria...

CARMELA. Te, arda cosa a go tölt. Arda. *(le mostra due paia di calzini e due ciucci)*.

MARIÒL. Bèi... ma che manera isse picègn? A ölerès isperà chi siès mia neonati!

CARMELA. E se anche al födèss? Ma ga pènsèt Mariòl, madèr pèr quindès de!

MARIÒL. A ga crède gniamò mia. Alè tròp bel! Invece arda cosa a go tölt me: du biberon e du ciripac.

CARMELA. Per fürtuna a ta ölèt mia du neonati!? Andasài quace basì che a gadaro in quindès de! E quate nina nane che a ga cantero sö. Come faela chèla nina nana? Aspeta nè... *(canta)* Vecchio scarpone, quante volte ecc. ecc. ... *(viene interrotta)*.

MARIÒL. Ah seè, alè pròpe öna bèla nina nana! Vecchio scarpone a dü scetì... ma ragiuna! Sènt la me invece: fai la nanna coscina di pollo... *(viene interrotta)*.

CARMELA. A perché alè bèla la tò! Coscina di pollo... a du scetì che i ve ad abita a Braciòlla e aiè de Costina. Ma va là a te!

MARIÒL. Forse a ta ghe mia töcc i torcc... ma, a proposèt a che ura al ga de rià ol pediatria?

CARMELA. Al saavrès mia. I scetì però i gavrès zamò de ès che segont chèl che ala dicc ol sindèc istamatina.

MARIÒL. *(felice)* Carmela, avrès mai püdit pensà che...

II SCENA

Carmela, Mariòl e Margherita

MARGHERITA. *(con una vocina sottile)* El permès?

MARIÒL. *(felice)* Carmela, agliè che... avanti piccolini miei...

CARMELA. *(felice)* Venite avanti cucciolini...

MARGHERITA. *(entrando da destra)* che manera a mì ciamàt cucciolina ?!

MARIÒL. Ah, a ta se te!

CARMELA. *(fra se)* sèmpèr fra i pe! An pensaa ai födès i scètì!

MARGHERITA. Ma quai de scetì?

MARIÒL. Ma chi dèl gemellaggio o nò?

MARGHERITA. *(fingendo)* Ma el in cö che ai ria? A ma sa regorde zamò piö. A sere egnida che adoma pèr fam impresta ön po de sal. A so restada sènsa pròpe incö.

CARMELA. (*sarcastica*) Ma pensa ol destino... (*fra se*) che' mpustura.
 MARIÖL. Quando a te dicc "el permès" con chèla usina isse dolsa, an pensaa i födès riacc.
 Ma a proposèt, che manera atle dicc con chèla usina isse fina?
 MARGHERITA. Ma perchè a pensae che födès zamò che i du scetì!
 CARMELA. Pèr fürtüna a ta sa regordaèt piö...
 MARGHERITA. (*imbarazzata*), a taste le pròpe a ardaga al töt né Carmela!? Mariòl, alura i rierà de ü momènt alotèr?!
 MARIÖL. Ma cèrto. Come a so conteta a ta l'immaginèt gniac!
 MARGHERITA. A ta crède Mariòl... Ölie anche dif, adès che a ma sa regorde, la nòsta associasciù ala sa ciamerà "Associazione delle Singole Convinte". Cosa al va par?
 CARMELA. (*assecondandola*) Se, alè mia malvagio.
 MARIÖL. (*assecondandola*) Anche a me al ma pias. Ma quando po' ghela la prima riuniù?
 A spere a ta ölet lasà pasà almeno chi quindès de che, dato che me e la me sorèla an sé impegnade coi scetì?!
 MARGHERITA. Ma cèrto, ere zamò calculat töt!
 CARMELA. (*fra se*) chèla che ala sa regordaa mia... Ando söbèt a töt ol sal (*esce dal fondo*).
 MARGHERITA. Ma a ghè mia frèsa Carmela! (*alzando la voce*) però, a saì che i riàa i scètì, ès che sènsa ü regalì al ma sömèa mia ü laur bèl...
 MARIÖL. Al fa negot Margherita...
 MARGHERITA. Nò no, ando söbèt a tö ergot dè portaga che prima che ai rie.
 MARIÖL. Ma preocupès mia...
 MARGHERITA. Scusèm Mariòl ma ando a töga söbèt vèrgot (*esce a destra*).
 CARMELA. (*rientrando col sale dal fondo*) in doela'dacia amò sènsa ol sal!
 MARIÖL. A ghè egnìt in mènt che alera che sènsa regalì pèr i scetì e alura alèn'dacia a töga ergot.
 CARMELA. Chesse almeno ala ga önotra scusa de egnì che.

III SCENA

Carmela, Mariòl, Lüige e Camilo

Arrivano i due ospiti. Non sono bambini come avevano pensato, ma due adulti. Sono vestiti quasi da barboni con una valigia ciascuno.

LÜIGE. (*da destra con una vocina*) El permès?

MARIÖL. CARMELA. Avanti...

CARMELA. Aiè lur Mariòl...

MARIÖL. Che emosciù, che emosciù...

CAMILO. Pèrmèss... Buongiorno...

CARMELA. (*sorpresa*) e chi el chèsto!

MARIÖL. (*sorpresa*) e anche chèsto!

LÜIGE. Buongiorno. Sis votre pèr caso (*leggendo da un biglietto*) i sorele Trapunta?

CARMELA. MARIÖL. (*si guardano stupite e spaventate e fanno cenno con la testa si e no*).

MARIÖL. (*facendosi coraggio*) Scultim poèr òmègn, in chèla ca che a ghè negot come edi.

Notre an sé poerète. Ma perchè andì mia a sircasö in chèle ville in fonta ala strada che i sò padrù i ga tat de chèl ben di Dio. Ala sarè la òsta fürtüna dèl sigür. Notre an campa adoma con la nòsta misera pensciù.

CARMELA. (*sottovoce a Mariòl*) Braa Mariòl.

CAMILO. Scusim se a ma sa pèrmète, ma a ghè ü fraintendimènt, notèr an sé...

CARMELA. A ghè mia bisògn de dil, oter a si di barbù! Scüsì se o dovrat chèl termine che, ma al saèt adoma da come a si caassö.

LÜIGE. Ol fato alè signorine...

CARMELA. (*a Mariòl meravigliata*) signorine a notre...

MARIÒL. (*a Carmela*) ma saral ü complimènt?

CARMELA. Ma cèrto a te!

LÜIGE. Ol fato alè... che... che pèr ol momènt ansè nulla tenenti.

MARIÒL. A va convé usasö: ala òsta età i facc gnac ol soldat!

CARMELA. Ciapì chi du franc che e po' vià de che ala svèlta! An se'ndre che ami spèta dèla zet...

CAMILO. Infatti, ansè no... (*viene interrotto*)

MARIÒL. A ma, ma si dūr de orègie! Via, sciò, smammare, come a go de difèl? (*li spingono verso la porta destra quando entrano il sindaco e la vicesindaco*).

IV SCENA

Carmela, Mariòl, Lüige, Camilo, Felepo e Lodovica

FELEPO. (*vedendo i due uomini. Appoggia il cappello da qualche parte*) Adà che aiè zamò riac...

CARMELA. Ma sif'indre a parlà de chi? De chi du le?

MARIÒL. Ma cèrto Carmèla, i sarà stacc a sircasö anche in de sò cà. El vira sciur sindec?

FELEPO. Ma cosa a s'indre a cöntasö po'! Chesce che, agliè chi du fradèi dèl gemellaggio de Braciòlla che a ghi de ospità! A recordis zamò piö!

MARIÒL. CARMELA. (*accennano un lieve mancamento*).

CARMELA. Chèsce che? E i du scetì che... notre a mi spetaa?

MARIÒL. Chi bei scètì picini zömèli che an ga metìa sö i tò calsì e an ga daa i tò ciuci... Carmela...

CARMELA. E an gaavrès metìt sö i ciripac... e an gaavrès dacc de mangià col biberon... Mariòl!

MARIÒL. Però, la cansù attle'mbociada chela dèl vecchio scarpone... Carmela!

LODOVICA. Chèsce agliè ol Lüige e ol Camilo de Braciòlla. Alè mia pèr caso che agli scambiacc pèr vèrgü d'otèr?

CARMELA. (*riprendendosi, nasconde i regali*) Notre? Maippiö!

MARIÒL. (*riprendendosi, nasconde i regali*) Ma gnac pèr sògn!

LODOVICA. Nò perché, a mera parit de capì che... (*viene interrotta*).

CARMELA. E i capit mal! Notre, ansera consapevolissime che chèsce agliera chi du che a mi spetaa... adoma che... adoma che... (*da una gomitata a Mariòl per avere aiuto*).

MARIÒL. Adoma che... anvölia ... anvölia èt se aiera chi giösc. E se invece dèl Lüige e dèl Camilo al rìa ol Tone e ol Bepì?

CARMELA. (*guarda compiaciuta Mariòl per la risposta data*).

FELEPO. Giustissimo. Sciura Carmela e sciura Mariòl a va presente: Camilo e Lüige. (*si stringono le mani ma le donne sono poche convinte*).

LODOVICA. (*parlando a Lüige e a Camilo*) Chèste, agliè i vòste ospitanti. A spere che a pödèff troàss be!

CAMILO. Sperem!

LÜIGE. Ma certo che an sa troverà be! (*fra se*) sperem al siès mei del'acogliènta!

FELEPO. Alura notèr an pöl anche in dà. Ma recomande, Carmela e Mariòl, unurà Costina! (*esce di scena con Lodovica, salutando ma dimenticando il cappello*).

I quattro rimasti soli mostrano impaccio. Le due donne si guardano e non sanno che dire come i due uomini.

CARMELA. *(sente che i due non sono così profumati)* Alè mia che pèr caso a òli andà a laazo.... i mà?

LÜIGE. Ma se cèrto, perché nò! Cosa dighèt Camilo?

CAMILO. Se, al va be!

MARIÒL. Ma, se pèr caso, dato che al sa dis, òna mà tira l'otra, ma perché aprofitan mia e magare fa òna bèla dòcia?

LÜIGE. Se lè mia tròp distürbo...

CARMELA. Macchè distürbo, a lè ü piacer pèr notre! Cominsi a portà sö de sura i òste alis che notre an ria söbèt.

CAMILO. Alura notèr an'sanzia...

LÜIGE. E dòpo oter arii pèr la dòcia...

MARIÒL. *(alzando il tono di voce)* acompagnaf a fa la dòcia... e basta, sia ben chiaro!

LÜIGE. Ma cèrto, ma cèrto... *(escono di scena a sinistra)*.

CARMELA. Mariòl, ma pròpe du disgrasciacc al ghera de capitaga!?

MARIÒL. E notre che a mi spetaa du frugolètti de pödi basasö! Carmela, pènsa che ölie comprà infena ol triciclo! Se ga pènsa!

CARMELA. Du bèi scetì de fai balà de che e de la... e invece... *(con paura)* Te Mariòl ada che me a ma fide mia de chi du le nè!

MARIÒL. A perché me se? Dom dom che an va a faga èt indoca lè la dòcia prima che i ga faghe spari ergot...

CARMELA. Dom dom... *(escono di scena a sinistra)*

V SCENA

Felepo e Lodovica

Entrano il sindaco e la vice.

FELEPO. Scüsì, o demèntegat che ol capèl... *(si guarda in giro)* man'doelen'dace?

LODOVICA. A gliè talmènt strambe che... *(sente l'acqua che scorre)* a sènte del'acqua che la scorr... a ölerès mia che i sabe indre a negai!

FELEPO. Adès esagera mia Lodovica! I sarà töt chèl che a ta ölèt, ma assassine! Al so che alè stacc ü rescio a portai che, ma come an faa? A talse a te che an ga domandat a töcc in pais ma nigü agli ölia ospità pèrchè aiera mia scècc!

LODOVICA. Ta ghe resù. E alè stacia la nòsta fürtüna a iga mia dicc söbèt la erità.

FELEPO. *(prende il capello)* dai che an va prima chi rie e iabe cambiàt penser! *(escono di scena a destra)*.

VI SCENA

Mariòl, Carmela e Margherita

MARIÒL. *(rientrando da sinistra)* che delüsciù Carmela. A ma sa immaginae zamò a faga ol bagnetto a chi du scetì!

CARMELA. Invece an ga sö du omasù in dè docia.

MARGHERITA. El permès? *(ha con se un regalo)*.

MARIÒL. CARMELA. *(si guardano preoccupate)* ol regali dèla Margherita!

MARIÒL. Cosa on fai adès?

CARMELA. Se aglialsès che aiè mia du scetì ma du òmègn... le e la so associasiù...

MARGHERITA. *(entra da destra)* O est ol sindec e la sindega e i ma dicc che aiè riacc!

MARIÒL. (*preoccupata*) ma cosa a tai dicc?

MARGHERITA. I ma dicc töt.

CARMELA. Ma pròpe töt?

MARGHERITA. Ma cèrto talse che cola sindega a so pareta.

MARIÒL. (*sconsolata*) ada Margherita, dim negot! Chi al pödia mia crèt ü laur dèl gènèr.

MARGHERITA. Ma pensiga mia. A farì fadiga i prim de ma dòpo a ga farì fa chèl che öli otre. A chèla età le i scècc ai impara ala svèlta-

CARMELA. (*verso Mariòl*) come farala a sai l'età dei du òmègn...

MARIÒL. (*verso Carmela*) agglavrà dicc la sindega o nò! Ma set sigura che i pöl imparà a chèla età le? Ormai ol caratèr alè zamò furmat.

MARGHERITA. Ma cèrto. Anche se me anno mai it in cà dè scècc...

MARIÒL. Ciamèi scècc...

MARGHERITA. Ma an sé töcc iscècc al de dencö. Me pèr esèmpè quando parle de otre, a va ciamè sèmpèr i scète.

CARMELA. E quando al sarè che te a ta parlèt de nòtèr...

MARGHERITA. Ma quando annà parle be! Disie che cola scüsa che me a so singola e a go mai vit in cà di... (*viene interrotta*).

MARIÒL. Fermèt ü momènt Margherita. Te a te dicc che a ta ga ciamèt iscète quando a ta parlèt be de notre dò. E invece quandoa ta parlèt mal?

MARGHERITA. Lasem pèrt. Disie che me a go mai vit in cà di scètì ma pèrò...

CARMELA. Gnia notre.

MARGHERITA. Anche come otre a go mia it in cà di scètì, ma töcc i dis che... ma come gnià otre a ghi mia in cà di scècc?! E chi dèl gemellaggio?

MARIÒL. Chi del gemellaggio? Chi dèl gemellaggio aiè du noni... quase!

MARGHERITA. (*le guarda stupita*) che balòse! A ghere infena quase credit!

CARMELA. Scüsem Margherita, ma cosa tala dicc la sindega?

MARGHERITA. La ma dicc che i du scècc aiera riacc.

CARMELA. Sigüra che la ta dicc isse?

MARGHERITA. Ma certo! La ma dicc che i du omasi de Braciolla agliera riacc.

MARIÒL. La ta dicc du omasi che all'equivale a du òmègn.

MARGHERITA. Cosè? A ghi che in cà du òmègn e mia du scètì?

CARMELA. Se, prope isse.

MARGHERITA. E me che a ghere comprat du ciocali!

MARIÒL. Mètèi là insèma ai nòs regai...

MARGHERITA. (*preoccupata*) pòta ma adès che a ghi du òmègn in cà... la nòsta associasciù...

MARIÒL. A ghè cambiàt negot. Preocupèt mia.

MARGHERITA. Ma sis sigüre?

CARMELA. Margherita sta tranquila. De che quindès de, i andrà vià e notre an sarò amò single come prima e a min'darà sèmpèr a èt ol preòst in prima fila.

MARGHERITA. Nò perchè notre tre insèma a mi sta be come an se, vira?

CARMELA. Ma cèrto!

MARGHERITA. Ma, dato che a so che, pöderès mia èdèil?

MARIÒL. Aiè a fa la dòcia.

MARGHERITA. Comè? La dòcia? Che a ca òsta? Ardì che ol regolamènt del'associasciù al vieta ai single...

CARMELA. (*volendo cambiare discorso*)... ada che ando a tö ol sal che a te mia tössö prima (*esce dal fondo*).

MARGHERITA. Se aià facc la dòcia che Mariòl, merà che a faghe cambià ol regolamènt se de nò otre dò a restì fò. Magare a mète det adoma öna dòcia. Cosa dighèt?

MARIÒL. (*stanca di lei*) öna dòcia ala a be.

MARGHERITA. (*ricordandosi*) Amè apena egnit in mènt dèl pediatria! Mè che core söbèt prima che al rie e al troe mia che i du scetì che a ghere dicc.... (*esce a destra*).

CARMELA. (*rientrando col sale*) tò ciapa e... (*si ferma perché vede che non c'è*). Come al solèt.

MARIÒL. A l'èndacia a diga al pediatria de egnì piö che. Pòta annè mia che di scècc a quanto pare.

CARMELA. A ga mancaa adoma che al riès ol pediatria adès! Lasa pèr ol pediatria, la Margherita e la so associasciù che ala ga botep e cominsa a pensà a chi du sö de sura che magare, aièn'dre a pensà de robaga sö ergot.

MARIÒL. A ta ghe resù. Al völerà dì che me cominse a nascont i me còpe Carmela, prima che i rie. A öleres mia che magare ü de, che an ga se mia in ca a mi robe. (*comincia a prenderli fra le braccia*).

CARMELA. E me nascondero i me liber, al sa sa mai. Anche se agliè barbù, e agliè mia bu lèss, i pòl sèmpèr andà a èndèi! (*comincia a prenderli fra le braccia*).

MARIÒL. Adès che a mè pasat ön po o scioc, se a ède ol sindèc e la sindega, a gan case indre ü muntù! Pèr fürtüna al ghera de rià du scècc! Du noni e pèr giunta töcc i sporc!

CARMELA. Mariòl e se i ghèss robat vèrgot de sura?

MARIÒL. Madonna a ta ghe resù! Che sbaglio illasacc la deperlur du!

CARMELA. (*fingendo di ascoltare*) A ma sömea chi rie...

MARIÒL. Alset cosa an fa Carmela? Mi lasa che ü momènt e notre an va a controlà de sura...

VII SCENA

Carmel, Mariòl, Luige e Camilo

CAMILO. El permèss...

LÜIGE. (*entrano da sinistra ripuliti e cambiati d'abito*) an pòl vegnì det?

CARMELA. Ma cèrto, avanti... dai Mariòl, fai sentazö söi scagne... (*sottovoce a Mariòl*) daga chèle rote chesse almeno i vèt che i sa troa mal e i va a ca sò söbèt.

MARIÒL. (*con le coppe in mano fa fatica a dagli le sedie*) prego, sentizzo pör...

CAMILO. (*sedendosi*) ma che manera gala tòte chèle còpe in di ma? Ele i sö Mariòl?

MARIÒL. (*imbarazzata perché non sa come giustificarsi*) ah... i còpe... se agliè i me... ol fato alè che... ölie portale a... fale sistemà perché.. i comincia a èss vège e alura... (*non sa più che dire e chiede aiuto a Carmela*) Carmela, daga de biff ai nòsc du ospiti...

LÜIGE. Ma nò, distürbis mia...

CARMELA. (*sottovoce a Mariòl*) ai sömea infena ben istrüicc lur. Pènsa come agliè balòs! (*verso i due*) ma certo che a ga do de bis söbèt (*sta per prendere una bottiglia di vino quando Mariòl le si avvicina*).

MARIÒL. (*sottovoce a Carmela*) Mia chèlle! Daga chèl infonta, chèl che alèn'dacc in asit. Chèsse i vèt che i sa troa mal e i va a ca sò ala svèlta.

CARMELA. (*fatica a prendere ciò che serve perché ha i libri in mano*) biì por...

LÜIGE. Ma che manera Carmela a gala töcc chi libèr in di mà? Gala pèr caso de da ün esam?

CARMELA. (*è imbarazzata perché non sa come giustificarsi*) ah i libèr... cèrto... cèrto alè per ü esam... chèl... chèl dèl sanc! E perciò mè che andaghe a stüdià... ègnèt Mariòl o cosa fet!

MARIÒL. Se se, cèrto che ègne a... (*viene interrotta*).

CAMILO. Gala de stödia anche le Mariòl?

MARIÒL. Me nò! *(ricordandosi che deve aiutare Carmela)* cioè me... a go... de... de...
tègna salt i liber intat che le ala stödia.

CARMELA. *(fra se)* i libèr le ala ma te salt! An vai alura Mariòl?

MARIÒL. So pronta. I me bras agliè proncc...

CARMELA. *(è già uscita)* a rièt!

MARIÒL. Scüsì... *(esce di scena a sinistra lasciando i due uomini soli)*.

VIII SCENA

Luige e Camilo

LÜIGE. Te Camilo, ma ta parèle normal chèle dò le?

CAMILO. A me i ma sòmèa mia finide dèl töt. Però i ga de èss bunariòte dai. E de come a o capì i ga de èsga singole.

LÜIGE. Ma Camilo, come fale a èss singole se gliè dò?!

CAMILO. Ölie di che agliè mia spusade a te!

LÜIGE. Adèss che o capì! Ma tanto... còsa ölèt che annafaghe de du compagn de notèr...
du sènza cà e senza laurà. E che in de eta la zet ala se sèmpèr aprofitada de notèr e dèla
nòsta bontà.

CAMILO. A ta ghe resù Lüige, e ol prim laur che al ga rüinat a notèr alè stacc a nasi òrfani.
Alè ol destino...

LÜIGE. Cosa faret... Dai chem'proa a ötà ün po chèste dò fommlète. Me a comincero a
giostaga chèste scagne.

CAMILO. E me a ga mètero apòst chi pòrta foto che che agliè'ndre a denculas. *(guardandoli bene)* Te Lüige arda chèste foto: ma comel posebol che la Carmela ala sa ède isse be,
invece la Mariòl quase a tla conòsèt gnac!

LÜIGE. Pèrchè la me Carmela alè piö igienica.

CAMILO. Cosela?!

LÜIGE. Igenica... foto igenica, lèstès!

CAMILO. E che manera pò ela la tò Carmela?

LÜIGE. O dicc la me Carmela perché ala ma piass. *(lo guarda col timore che piaccia anche a lui)* Adoma ün po né però! Pèrchè, forse a ta piasela anche a te?

CAMILO. Ada che pèr me a ta pöl tègnela. A me invece a ma piass önotèr tipo de dòna e
perciò a prèferese la Mariòl...

LÜIGE. *(fra se)* Meno mal. Prima de egnì det, o est de fò dèla lègna. Ala cumude che dedet
chesse almeno chèle fommlè i ga mia de sighetà ad andà de fò a töla. Cosa dighèt?

CAMILO. *(mentre sistema le cornici)* ma cèrto. Alè mèi tègnele det prima che i ga mande
vià.

LÜIGE. Sperem almeno che i sabe contete. *(porta la legna per due volte. Cantano o fischiano mentre lavorano)*.

CAMILO. *(ha terminato di sistemare le cornici)* Alset cosa fò me adèss Lüige... ando de la
in cüsina e prepare èrgot de mangià pèr quando i rià i nòste dòne.

LÜIGE. *(guarda un soprammobile)* e me giòste chèsto e dòpo andaro in país a sircà de fa öna
quac laurècc in giro chesse an ga porta a cà ün po de solcc.

CAMILO. E me al sirchero indomà... *(Camilo esce dal fondo)*.

IX SCENA

Luige, Camilo, Carmela e Mariòl

CARMELA. *(entrando di corsa da sinistra)* Madonname, i ga robat la lègna, dala finestra a o est che ala ghè piö...

MARIÒL. *(è dietro lei)* Al sere, al sere che ala sarè indacia a finì isse!

CARMELA. Alè stacc ü erur a diga de se al sindèc...

MARIÒL. Pò ala sò vice se lè pèr chèl...

LÜIGE. Scusim ma se s'indre a parlà dèla lègna che a ghera le dè fò? Se lè chèla, alo' portada de det me. Pensae che a igla de det ala sarè istacia piö còmoda pèr votre, però se otre...

CARMELA. *(meravigliata)* A se? Nigù aglià robada?

MARIÒL. Al sömèrès de nò Carmela...

LÜIGE. Ardì che se a olì alà porte amò de fò né!

CARMELA. Nò nò, a ga dighe grasie invece, al ma schiàt öna bèla fadiga.

LÜIGE. E dòpo a go metit apòst chèle scagne mèze rote.

CARMELA. *(verso Mariòl sottovoce)* Te, alè stacc gentile ol me Lüige...

MARIÒL. O est. *(accorgendosi di ciò che ha sentito)* ol tò Lüige? E da quando?

CARMELA. De adèss o nò...

MARIÒL. *(guardandosi in giro)* Te Carmela, in do el ol me Camilo!

CARMELA. A ta ghe resù, in doelin'dacc... *(a bassa voce)* cosè? Ol tò Camilo?!

LÜIGE. Se pèr caso a sindre a sircà ol Camilo, là metit apòst i corniss di foto e dòpo alè'ndacc in cüsina a preparà de mangià per lure...

MARIÒL. A perché lè bù de fa de mangià?

LÜIGE. Otèr facc. A ghis pèr caso in bisògn amò de me...

CARMELA. *(contenta)* ma certo...

MARIÒL. *(dandogli una gomitata)* ma nò Lüige, al'indaghe pör...

LÜIGE. Grazie. Ghis vèrgòt al'ncuntrare se pèr caso me andèss a fa di laurècc in giro pèr ol pais... tat pèr portaf a cà öna quacc solcc...

CARMELA. Öna quacc solcc... a chi?

LÜIGE. A otre. Dato che a isse ospitali...

MARIÒL. Al sa èt isse tat, vira!? L'ospitalità alè ü di nòst pregio magiur.

LÜIGE. Alura me andò. *(con dolcezza)* A dòpo Carmelina... *(esce dalla porta a destra)*.

CARMELA. Al ma ciamat "Carmelina" ...

MARIÒL. Don doca Carmela, fa mia la lösa! Te, a me evvest in doca alè ol me Camilo!? A preparaga de mangià... Che amore!

CARMELA. Amore amore, ma se a tal conòsèt gniac quase! Pèrò chi avrès credit che i födèss du brai scècc...

MARIÒL. Scècc... ün po pasacc fò però! Dom che an va a faga sö ol lècc Carmela... *(si avviano alla porta di sinistra)* pòta ma... a mi fa dormì'ndoe!?

CARMELA. In de camera di ospiti, pèrchè ölerèsèt fai dürmì indoe?

MARIÒL. In de camera di òspiti... *(escono dalla porta a sinistra)*.

SIPARIO

ATTO TERZO

A casa delle sorelle Trapunta.

I SCENA
Carmela e Mariòl

CARMELA. Ei riacc?

MARIÒL. I sarà che a momènc...

CARMELA. *(con tristezza)* Infena a l'öltèm de agliè'ndacc a laurà. E perchè agliè'ndacc a laurà? Ma ga pènsèt?

MARIÒL. Aièn dacc a laurà perchè alè martede e mia düminica.

CARMELA. Ma cèrto che alè martede, ma perchè i va a laurà ol Camilo e ol Lüige?

MARIÒL. Ma Carmela, aièndacc a laurà perchè i solcc! Ma a talsaavre mia!

CARMELA. O capit che alè perchè i solcc. Ma perchè i va a laurà!?

MARIÒL. A ma in cö a ta batèt töcc i otèr de perchè la tò stüpidèsa. Come a tal sèhèt mia perchè i va a laurà!

CARMELA. Meno mal che ate capit chèl che a ölie di.

MARIÒL. Ada che me a so mia intregòta né! Ol Camilo al va a laurà perchè ol sciur Bennito. Mentre ol Lüige al va a laurà perchè ol sciur Fenassi. Cosa a ghera de capi a talse adoma a te.

CARMELA. A ta cambiere gnià mai. Ölie di che i va laurà perchè nostre! E capit adès? I solcc chi ciapa ai ghi da a nostre!

MARIÒL. E pödièt mia dil söbèt senza stale tat a giraga in giro: perchè, perchè, perchè chi alièndacc a laurà... al ma sömea de èss ai quis dèla televisciù!

CARMELA. Forse a ta ghe resù, ma a tal se che de alè in cö e a ma löcia ol cör....

MARIÒL. Incö i nòsc du òmègn, i vègnerà portacc i vvià de nostre!

CARMELA. Come faroi a sta sènsa ol me Lüige... dighe ol me Lüige perchè a ma so innamorada de lü.

MARIÒL. E me come faroi a sta sènsa ol me Camilo... a so che còcia de lü, compagn de òna scèta zuena. Te Carmela, ma nostre an ga piaserai?

CARMELA. Me al so mia te, ma me al Lüige a ga piase dèl sigür.

MARIÒL. Ölerèsèt di cosè? Ada che ol Camilo ala preferìt me de te. *(sentendo che stanno arrivando)* sito che ai ria.

II SCENA
Carmela, Mariòl, Lüige e Camilo

CAMILO. *(entrando col Lüige da destra)* an sé ün po in ritarde in cö...

MARIÒL. Ma preòcupèt mia, a ghe mia töta chèla frèsa Camilo...

LÜIGE. Ölerès mia che ol sindèc...

CARMELA. Ol sindèc negot! Se a si mia proncc i sputerà!

LÜIGE. *(è titubante)* Carmela, prima che andaghe vià, ölie dit che... che...

CAMILO. *(piano a Lüige)* dighèl doca che ala ta pias.

LÜIGE. *(piano a Camilo)* a ga rie mia, a so tròp timido. Carmela, ölie dit insoma che...

CARMELA. Che... *(verso Mariòl)* adès a mal dis...

LÜIGE. *(è titubante)* Ölie dit che... a ma so troat tabbe che... a ègnero amò a troat. *(piano a Camilo)* a ga so mia riat.

MARIÒL. *(verso Carmela)* che Teresòt!

CARMELA. E me a ta'spètero Lüige.

CAMILO. *(piano a Lüige)* me a go ol coraggio e a gal dighe ala Mariòl che ala ma pias. Mariòl prima de andà a preparam, a ölie dit che...

MARIÒL. Che... (*verso Carmela*) adès a mal dis...

CAMILO. (*è titubante*) Che ol me cör...

LÜIGE. Brao, dighèl te che a ta ga rièt.

CAMILO. (*è titubante*) Ol me cör... al bat... fort perchè perchè... o apena facc öna corsa.

LÜIGE. (*piano a Camilo*) perchè fürtüna a ta gherèt ol coragio!

CARMELA. (*verso Mariòl*) du Teresòcc an ga che!

MARIÒL. A ghè mia de iga frèsa Camilo.

LÜIGE. Dai che an va a preparas Camilo.

CAMILO. Ègne Lüige... (*escono di scena a sinistra*).

CARMELA. (*con tristezza*) ormai i va Mariòl.

MARIÒL. E incö alè ol de fattidico... Come sarala la eta adès sènsa i nòsc du òmègn!
(*piange*).

CARMELA. Ma Mariòl, fa mia la sterlöca ate! Cosa löcèt po'! A bisogna reagì in di situasciù come i nòste! (*si mette a piangere anche lei*).

MARIÒL. A ède come a ta reagesèt te! Quindes de agliè gulacc e insèma al gulerà anche ol me Camilo! (*piange*).

CARMELA. Ol me Luige a lì stanterà a gula invece! (*smettendo di piangere*).

MARIÒL. (*smettendo di colpo di piangere*) dèlbù? E come fet? E sarèsèt buna de fa mia gula anche ol me Camilo?

CARMELA. Ma cèrto! An ga de troà öna scüsa in maniera che i pöde mia andà via de che!
(*pensierosa*) Pèr esempe... an pöl fa finta che i siès malacc!

MARIÒL. (*ritorna a sorridere*) giòsto Carmela, an pöl fa finta che i gabe la febbre... gialla!

CARMELA. Ascolta Mariòl, adèss esagera mia... an fa che i gabe adoma la fevra normal intat, e se ol sindèc e la sò vice, i ga crèt mia, am penserà anche de tènzèi de zalt!

III SCENA

Carmela, Mariòl e Margherita

MARGHERITA. (*da fuori*) El permès?

CARMELA. A ga mancaa ala Margherita adès.

MARGHERITA. (*entrando da destra*) o finit la farina bianca e a ma sa domandae se perchè caso otre agglirès de prestam.

MARIÒL. Come töcc i laur che a ta ocor sèmpèr.

MARGHERITA. Ei'ndacc a preparas perchè la partènsa i òsc du ospiti?

CARMELA. (*triste*) se, aglièndacc a tirà insèma i sò laur.

MARGHERITA. (*contenta*) meno mal! Andasài come alè stacia düra perchè votre a tègn che du òmègn! El vira?

MARIÒL. Düra?

MARGHERITA. Ma cèrto, se otre a si di singole come me, a èderì mia lura che indaghe vià de che!

CARMELA. (*piano verso Mariòl*) l'associasciù Mariòl! E come an fai a diga che ala ga interessa mia e al ga interès a piü ès singole?

MARIÒL. (*piano verso Carmela*) an pöl mia, se de nò chèsta ala rèsta che sèca. (*fingendo*)
Ma cèrto che an sé contete.

CARMELA. (*fingendo*) An vèt mia lura.

MARGHERITA. Meno mal! A ghère pura che a sirès convertide.

MARIÒL. (*fingendo*) Notre convertide?

CARMELA. (*fingendo*) Convertide agli'òmègn? Giammai! (*verso Mariòl*) va a tōga la farina se de nò ala a piö vià! (*Mariòl esce dal fondo*).

MARGHERITA. Ardi che ol regolamènt dèl'associasciù alè quase pront. An sa troa gioede, che de otre pèr lèsèl sō a töcc.

CARMELA. Scusèm nè, ma che manera che de notre?

MARGHERITA. Ma pèrchè otre a si dò e po' dòpo pèrchè... (*guardando verso la porta dove Mariòl è uscita e parlando a bassa voce*) pèrchè a öle fat fa ol vice president del'associasciù a te. Dighèl mia intat ala tò sorèla, ölerès mia che a la sa ofènde.

CARMELA. (*fra se*) ma cosa al manterà a me l'associasciù e dèla vice presidènsa...

MARGHERITA. Adès ando a daga amò öna controlada al regolamènt chèsse pèr gioede al sarà pront dèl sigür.

CARMELA. (*fra se*) Se va che lè mèi...

MARGHERITA. Accompagnèm öna quac pas, chesse a ta spieghè i modifìche che o facc fa. Isse alè compagn de chèl che i ga i me amise de Bötäröl. Öle mia fassènt de la tò Mariòl...

CARMELA. (*accompagnandola verso la porta*) ma cèrto... se de nò ala sa ofènt (*fra se*) a ma e de löcià (*verso il pubblico supplicandolo*) portila ala òsta cà (*sono uscite a destra*).

MARIÒL. (*rientrando dal fondo con la farina*) man'doele'ndace? Chèla Margherita, alèn'dacia amò sènsa la farina! I sarà'ndace de fò. Lasèm indà a èt! (*esce a destra*).

IV SCENA

Lüige e Camilo

LÜIGE. (*rientrando da sinistra con Camilo ben vestito e con la valigia*) èco, an sé proncc...

CAMILO. Ai ghè mia... in do sarale?!

LÜIGE. Pèr me i ga mia ol coragio de salüdaga pèrchè i völ mia che a mindaghe vià.

CAMILO. Lüige, gniamè a öle mia'nda vià de che. A ma so troàt tabbe, e po' dòpo a ma so innamorat dèla Mariòl...

LÜIGE. Pèrchè me a öle indavià segont te? Come faroi a pödì piö èt la me bèla Carmela!?

CAMILO. Che, a o troat töt chèl che a o mai troat in nigòne bande: ospitalità come se an födès dèla famèa e sènsa pretènd negot in cambe e tanta umanità, fidücia...

LÜIGE. Fidücia... a sa recordèt piö ol prim de che i pensaa che an ghera robàt la legna?!

CAMILO. E che notèr an pensaa che ai iera mia finide dèl töt?! La tò Carmela pò che al'andaa in cesa ala matina adoma pèr vèt ol preòst...

LÜIGE. A pèrchè la tò Mariòl cosa faela? Se la ma Carmela ala'ndaa in cesa ala matina la tò Mariòl ala'ndaaa ala sira pèr vèt ol preòst.

CAMILO. Ma set sigür? La me Mariòl ala ma dicc che alera adoma la tò Carmela...

LÜIGE. Dai lasa pèr Camilo, an ga dotèr de pensà adès.

CAMILO. (*si rattrista*) Ta ghe resù Lüige...

LÜIGE. Dai che an va a preparaga l'öltèm pranzèt ai nòste dònè... (*escono dal fondo*).

V SCENA

Mariòl e Carmela

MARIÒL. (*rientrando da destra con Carmen*) Ma'ndoserèt casata che ata troae piö! A to est indre ala colonna cola Margherita, a rie le e a ta ga se piö. A ma sa gire e a ta ède indre ala pianta. Ègne le e a ta ga se piö turna. Ma sa arde in giro e a ta ède sentadaso indre a ü cespuglio sèmpèr cola Margherita. Ma set sigüra de sta be!?

CARMELA. Ma cèrto! Arda che alè mia colpa me né! A ma tocaa fa chèl che la Margherità ala ma disia. Ol nòst isbaglio alè stacc de diga mia sòbèt che a notre a ganterèsa mia la sò associasciù e adès bisogna pagan i consequense.

MARIÒL. E giogà a nascondino segont te ala sarès öna consequenza de pagà pèr l'associasciù!? Ma cosa còntèssö po'!

CARMELA. Ma cèrto! Margherita, ala ölia mia che a ta sentèsèt chèl che ala ghera de dim. Ma al set mia cosa a la ma dicc? (*pensando*) a già che la ma dicc de ditèl mia.

MARIÒL. La Margherita ala ta dicc de dimèl mia e te a ta ma dighèt che a ta ölet dimèl e po' dòpò a ta ma dighèt che a ta ölet dimèl piö?!

CARMELA. A tal dighe e ammla piènta fò sòbèt: la öl fam fa la vicepresidente dèla nòsta associasciù. Chèla associasciù che ala mè mai interesada, adès meno che meno dato che a o incuntrat o l'òm dè la me eta.

MARIÒL. Ah se?! Gnianche a me ala manterèsa mia perchè anche me a go ol me Camilo... ma se a ta sarèsèt istacia la vice, e me?

CARMELA. A tlo apena dicc che l'associasciù ala manterèsa piö! Ma se me a sarès istacia la vice, a tavrès vacc come minino ol me braccio destro.

MARIÒL. E come massimo, la gamba dèstra!? Còntèm piö sö! Dai, dai che an va a ciamà i nòsc òmègn chesse a mi prepara pèr la scusa dèla fevra... (*esce a sinistra*).

CARMELA. Attlà ma fe ègn te la fevra ... (*esce anche lei a sinistra*).

VI SCENA *Lüige e Camilo*

LÜIGE. (*uscendo dal fondo e non vedendo nessuno*) epör a ma sömeaa de issèntit i sò us...

CAMILO. (*seguendo Lüige*) anche me a sömeaa de sentile... o aiè'ndace de fò o de sura. Mah! (*stanno per rientrare quando le due donne arrivano*).

VII SCENA *Lüige, Camilo, Mariòl e Carmela*

MARIÒL. (*da sinistra di corsa*) aiè'ndacc, Carmela, aiè'ndacc sènsa salüdaga...

CARMELA. Cön töt chèl che a ma facc pèr lür, come ai pödit! (*li vede*) ah, ma si che!?

MARIÒL. Alura a si mia indacc sènsa salüdaga? (*felice*) Carmela, aiè che!

CARMELA. Arda che ai vède a me né!

LÜIGE. Ansera indacc a preparaf l'öltèm pranzèt...

MARIÒL. (*tristemente*) Carmela... l'ultima cena...

CAMILO. Mai an sarès indacc sènsa salüdaf... con töt chèl che a i facc pèr notèr...

LÜIGE. (*verso Camilo*) me a gal dighe Camilo. Carmela, o Carmelina come faroi a sta sènsa de te, la me eta ala cönterà piö negot, fò de chèla cà che e delunta de te!

CAMILO. (*trovando il coraggio*) Mariòl, me a öle mia andà vià sènsa ol me cör...

MARIÒL. (*guardando Carmela*) ol tò cör? Madonname, stamatina o facc i mester ma me de cör anno mia troat in giro!

CARMELA. Mariòl... a ta se sèmpèr chèla... ol so cör ata se te o nò!?

CAMILO. (*dolcemente*) ma cèrto, Mariolina mia... (*fatto serio*) me de che, a ma sa möe mia!

LÜIGE. Anche me a ma sa möe mia de che!

CARMELA. E notre an ga la solusciù! El vira Mariòl?

MARIÒL. Cèrto. Adès che an va troat an va lasa mia andà vià tat ala svèlta.

CARMELA. Aspetì che ü momènt. E con me Mariòl. (*escono a sinistra*).

LÜIGE. *(i due si guardano)* in doca'ndarale...

CAMILO. Indasai cosa i gammènt...

CARMELA. *(rientrano da sinistra con due brandine)* Adèss otèr du a slonghiso sura chèste brandine e fi finta de èss malacc. Ma malacc cola fevra.

MARIÒL. Esse quando i ria i du primi cittadini che i vètt che a si malacc, i pöderà pò mia portaf i vià in chèl'istato che a sa troi! Giösto Carmela?

CARMELA. Giösto Mariòl.

CAMILO. Te Luige alè pròpe òna bèla troada, cosa dighèt?

LÜIGE. *(sentendo parlare fuori dalla porta)* a dighe che però a me fa ala svèlta perché a ma sòmèa che i sabe zamò che... *(ci si muove in fretta perché tutto sia a posto)*.

VIII SCENA

Lüige, Camilo, Mariòl, Carmela, Felepo e Lodovica

FELEPO. *(seguito da Lodovica. Appoggia il cappello sulla sedia o sul porta abiti)* El permèss? Ma cosa a söcèdèl che? *(i due uomini si lamentano)*.

MARIÒL. Al vest sciur Felepo come i sta mal?

CARMELA. E prope in cö!

FELEPO. Ma còsa a ghè söcedit?

MARIÒL. A ghè söcedit che aià cominsat a sta mal... *(gesticola chiedendo aiuto a Carmela)*.

CARMELA. ... otèr che sta mal! Prima i ga it i convulsciù, dòpò dulur de pèrtöt che ai ga rias gnac a stampe. E adès i delira con d'òna fevra tavvolta che...

LODOVICA. *(con paura)* ... ma lè mia che pèr caso agliè contagiùs...

CARMELA. Contagiosissimi!

MARIÒL. *(pensierosa perché sta inventando)* Ol dutur ala dicc che bisogna staga ala larga pèr almeno... 129 ore perché a ghè dè mèss... l'incubatrice.

FELEPO. Incubatrice?

CARMELA. L'incubazione ala òlia di la me sorèla. *(verso Mariòl)* ta se sèmpèr chèla!

LODOVICA. *(tirandosi indietro)* dom dom Felepo, me a sto mia ü mènüt de piö in chèla ca che.

FELEPO. O capit ma, ma... come an fai che i ga de turnà al sò pais incö? A so zamò decorde col sindèc de Costina.

MARIÒL. Madonname come aglià fa longa... i turnerà... quando i sarà guaricc o nò?

LODOVICA. Ma cèrto! Dom Felepo che a cominse zamò a iga colt. *(lo tira verso l'uscita)*.

FELEPO. Pèr forse, se agliè malacc... a ma tocherà avisà söbèt ol sindèc de spetaga mia... *(mentre è quasi uscito)* ègnero che settimana chie!

MARIÒL. *(alzando il tono di voce per farsi sentire perché è già uscito)* pòa chelotra....

CARMELA. *(sospirando)* E sciao! E pèr almeno òna settimana an sé apòst! Dai leisö pör... *(i due uomini cominciano ad alzarsi)*.

MARIÒL. E pèr la prossima a mi'inventerà ergot dotèr: tipo... la sciattica e la... lombardia cronica!

CARMELA. Ol Piemonte adèss... *(nessuno si accorge che Felepo è tornato in casa perché ha dimenticato il cappello)*.

IX SCENA

Lüige, Camilo, Mariòl, Carmela, Felepo e Lodovica

FELEPO. Scusim se... ma, ma che manera zamò in pe? Ma erei mia malacc be?

CARMELA. *(non sa che dire)* A lè mia come al sòmèa, ol fato alè che...

MARIÒL. *(urlando)* Miracol! Sciur Felepo alè stacc ü miracol! *(fa intuire ai due uomini di assecondarla)*.

CAMILO. Alè pròpe u miracol Mariòl...

LÜIGE. Ü mènüt prima a mi staa mal e adèss invece... che miracol Signur!

LODOVICA. *(mentre entra a chiamare Felepo)* Ma quat a ga öl a tösö ü capèl!? *(guardando i due)* cosa a ghiff dacc pèr fai guarì isse ala svelta?

MARIÒL. Negot sciura Lodovica, alè stacc ü miracol! E i miracolacc, o sentit'di, che a ta pödèt mia spostai... *(fa segno a Carmela di sostenerla)*.

FELEPO. *(ironicamente)* A seè, alo sentiddi a me! *(serio)* töim mia in giro né otre?

MARIÒL. Carmela, cosa tere sèmpèr dicc? Ol sciur Felepo alè mia credente. Ai miracoi al ga crèt mia!

FELEPO. Me a so ü crèdènte e ando sèmpèr a mesa. Ma me, a cönte mia sö i bale come ergü!

MARIÒL. Dèlbù a ghè in giro èrgü che i cöntasö i bale?! Se aghè ü laur che a pöde mia soffrì alè chèsto!

FELEPO. Che coraggio che ala ga... *(viene interrotta)*.

MARIÒL. ... cosa centrerai ol coraggio coi bale adès.

CARMELA. Basta Mariòl. Basta inventà di scüse. Sciur Felepo e Lodovica notre an völ mia che ol Camilo e ol Luige ai'ndaghe vià de che!

CAMILO. E me e ol Luige an völ istache pèr sèmpèr.

MARIÒL. Carmela, essentit cosa aglià dicc? Pèr sèmpèr...

FELEPO. Niente da fare signori miei. I patti erano chiari. Aiera quindes de e quindes de i sarà!

LODOVICA. *(verso i due uomini)* ma delbù a öli stachè con lure dò?

MARIÒL. Perché a ga sarèss vergot de di de notre?

LODOVICA. Nò nò, negot. *(verso Felepo)* dai che forse an ga fa mèt a pòsto ol co ai dò sorèle...

FELEPO. Negot de fa! Lüige, Camilo dom! *(gli uomini stanno per uscire ma le donne li trattengono per non farli uscire. Le sorelle tirano da una parte e Felepo e Lodovica li tirano invece verso l'uscita. Dopo qualche secondo, Felepo è stanco della situazione. Si ferma di colpo)*. Ma otèr du, *(verso i due uomini)* a sis pròpe sigür de öli stachè con i sorèle Trapunta?

CAMILO. Sigür sigür.

LÜIGE. Otèr che sigür!

FELEPO. *(pensa)* Alura la solusciù ala pöl ves adoma öna: ol regolamènt dèi nòscc gemellaggi al dis che al sa pöl lasasta de turnandre in caso de matrimònio!

CARMELA. Cosè?

MARIÒL. I pöl i sta che adoma se ai sa spusal!? Ma... ma... come an farai a troaga èrgü che aglià spuse isse... isse söi dü pe!?

LÜIGE. A la ma sòmèa ona bèla idea! Che dighèt Carmela? Sarèsèt disposta a spusam?

CARMELA. *(meravigliata)* Ma delbù Lüige a ta ölèt ispusam? Essentit Mariòl?

MARIÒL. *(risentita)* a so mia surda. *(avvicinandosi a Camilo)* e te... Camilo?

CAMILO. Me...

MARIÒL. Te...

CAMILO. Me... Che dighet se a ta domadès de spusam Mariòl?

MARIÒL. *(non lascia quasi finire la frase che risponde subito)* l'era ura!

LODOVICA. *(verso le due sorelle)* Alura? I gniamò de repondiga a chi du sancc òmègn?

CARMELA. *(facendosi desiderare)* pòta se chèsta alè l'ònica manera pèr tègnèi che...

MARIÒL. ...a mi spuserà! (*i quattro si abbracciano*)

LODOVICA. Menomal!

FELEPO. LODOVICA. Evviva gli sposi!

X SCENA

Lüige, Camilo, Mariòl, Carmela, Felepo, Lodovica e Margherita

MARGHERITA. (*entrando*) Iotra olta o lasacc che amò... (*vede che i quattro sono abbracciati*) la farina... ma cosa al söcet che?!

CARMELA. (*Carmela e Mariòl si allontanano dai due uomini*) negot. Negot. Mariòl, va a töga la farina ala Margherita che ala gaavrà frèsa.

MARGHERITA. A go frèsa gniampo. Ma sbagliè o prima o sentit di: viva gli spòsi.

CARMELA. Ma nò! Coset capit!? A ma dicc: via de che ròspi, el vira Mariòl?

MARIÒL. Ma cèrto... (*cerca di scacciare dei rospi immaginari*) vià de che, bröcc ròspi...

LODOVICA. Nò nò. Ala ga resù la sciura Margherita a ma dicc: viva gli spòsi perchè la Mariòl e la Carmela i spusa i lur ospitanti.

MARGHERITA. (*sta per svenire*) che... che... cosè?

CARMELA. La ghera pròpe de dighèl isse?!

MARIÒL. La pödia mia iga ün po de tatto...

FELEPO. Anche a iga tatto... ma se a sa spusì, a sa spusì e po' basta. (*Margherita sviene ancora*).

CARMELA. (*cercando di non ferirla*) Margherita alè mia isse come al sòmèa...

LÜIGE. Come al sòmèa mia com'alè? Carmela a ma spusèt piö!?

CAMILO. Mariòl, dim mia che a ta spusèt piö?!

MARIÒL. (*non sa che dire per non ferire di nuono l'amica*) nò, ciòè se...

CARMELA. (*non sa che dire per non ferire di nuono l'amica*) èco... ol fato alè che... (*verso i due uomini*) ma cèrto che an va spusa...

MARGHERITA. (*sviene ancora, poi amareggiata*) ma come ippödìt fam ü laur dèl gènèr... ma ghis mia pensat al'associasciù?!

CARMELA. Ascolta Margherita, a notèr l'associasciù ala ghè mai interesada...

MARIÒL. ...è chè... an völia mia ferit e alura an faa chèl che a ta disièt.

CARMELA. Ma dòpò a ma conosìt i òmègn dela nòsta eta...

CAMILO. LÜIGE. (*agitando la mano*) che an sé notèr...

MARIÒL. ... e an vòl mia lasain'dà vià. E l'ònica manera alè de spusail. Ma dispias Margherita.

MARGHERITA. (*qualche secondo di silenzio perché Margherita sta pensando come uscirne da vincitrice. Si alza e assume un'aria sicura di se*) töt che? E i sarès chèsce i òmègn che öli spusà!? Contete otre. Alura la me farina? O öli fam in dà a cà sènsa come sèmpèr?

CARMELA. Mariòl, va söbèt a töga la farina ala Margherita

MARGHERITA. Al völerà di che a ga daro la vice presidènsa ala Ernèsta. Ala ma pregat infena in cines de dagla...

MARIÒL. (*rientra con farina, zucchero e sale*) pronti che la farina, ol sal e ol söchèr... diolte mai che a ta sabèt sènsa...

MARGHERITA. (*prendendo tutto*) grasie. Alura... auguri! (*mentre esce al pubblico*) ma ivvest che grataco aiè'ndace a traalade!? Aià ölit la bici? Tèdere che pedalà che i farà adès!

FELEPO. Bene. Indo'sera restacc?

LODOVICA. Che an disia: evviva gli sposi!

FELEPO. A già!
FELEPO. LODOVICA. Evviva gli sposi!
Mariòl, Carmela, Lüige e Camilo si abbracciano.

FINE